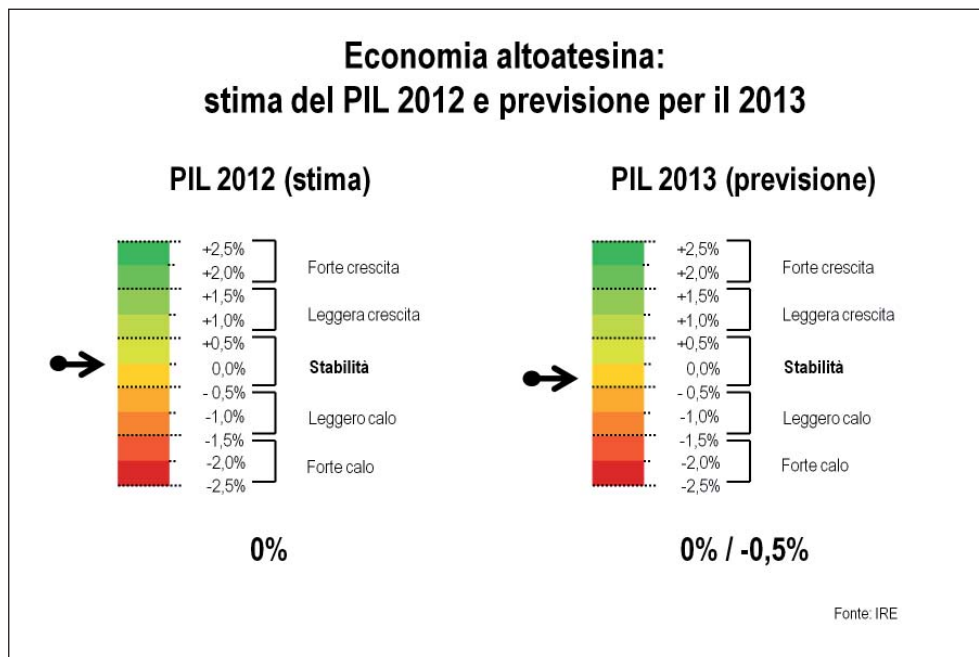




Barometro dell'economia

Risultati definitivi 2012 - Previsioni 2013



Un difficile 2013 per l'economia altoatesina

Nel 2013 la situazione europea sarà di sostanziale stagnazione e all'andamento relativamente positivo dei nostri principali partner commerciali, la Germania e l'Austria, farà da contraltare il perdurare della recessione italiana. Vi è inoltre il rischio che l'instabilità politica generi un aggravamento della crisi. Nel complesso, è prevedibile che l'economia altoatesina possa beneficiare di un lieve incremento della domanda estera, ma vi saranno ulteriori perdite di fatturato per le imprese operanti sul mercato nazionale. Il clima di fiducia dei consumatori è in forte calo anche in Alto Adige e le previsioni degli operatori economici sono improntate al pessimismo, con solo due terzi delle imprese che si attendono di poter conseguire una redditività soddisfacente. Questo deterioramento del clima di fiducia influenzerà negativamente i consumi e gli investimenti, vanificando gli effetti del lieve miglioramento della congiuntura internazionale. Per questo motivo riteniamo che nel 2013 l'economia locale resterà in una fase di stagnazione e vi è addirittura il considerevole rischio di osservare un tasso di crescita negativo. La variazione del PIL dovrebbe essere compresa tra 0% e -0,5%.



Sintesi

1. Congiuntura mondiale in lieve miglioramento, ma perdura la recessione italiana

Il 2012 è stato caratterizzato da un rallentamento dell'economia mondiale. Stati Uniti (+2,2%) e Giappone (+2,1%) hanno però fatto registrare un'accelerazione della dinamica del PIL, grazie a politiche monetarie e fiscali fortemente espansive. In Europa gli aiuti a paesi in difficoltà come la Grecia e la disponibilità della Banca Centrale Europea ad intervenire a sostegno dei titoli del debito degli stati membri hanno permesso di limitare i danni. Vi sono però forti differenze tra i vari paesi: Germania e Austria, nostri principali partner commerciali, hanno chiuso l'anno in leggera crescita (rispettivamente +0,7% e +0,6%), mentre l'Italia è in forte recessione (-2,4%). Nel nostro Paese le difficoltà congiunturali si sommano alla carenza di competitività, all'instabilità politica e ad una politica fiscale fortemente restrittiva. Per il 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe registrare una lieve accelerazione, ma in Europa si profila una stagnazione. L'Euro relativamente forte frenerà le esportazioni e molti stati dovranno proseguire la politica di risanamento dei bilanci. Ciò, unitamente all'elevata disoccupazione, inciderà negativamente sulla domanda. In Italia proseguirà la recessione (-1,3%) e la crescita negli altri maggiori paesi europei sarà comunque piuttosto debole (Germania +0,7%, Austria +0,8%, Francia +0,3%, Regno Unito +0,8%).

2. Fiducia dei consumatori in calo

Dalla seconda metà del 2012 il clima di fiducia dei consumatori altoatesini è andato rapidamente peggiorando. Le ragioni sono molteplici: alle difficoltà congiunturali che coinvolgono gran parte dei paesi europei si sommano quelle, in larga misura strutturali, che determinano la profonda recessione italiana. A ciò si aggiunge la consapevolezza che la necessità di ripianare le finanze pubbliche costringerà per molto tempo il governo nazionale a politiche fiscali estremamente rigorose, che negli ultimi anni hanno sempre più coinvolto anche le regioni autonome. Inoltre, con la perdita della piena occupazione è definitivamente maturata nella popolazione la consapevolezza che l'economia locale, per quanto robusta, è tutt'altro che immune alle crisi congiunturali. Anche la recente crisi bancaria cipriota, con l'elaborazione di un piano di salvataggio basato su prelievi forzosi sui conti dei risparmiatori, ha creato ulteriore inquietudine. Alcuni consumatori temono infatti che una situazione analoga possa verificarsi anche in Italia, qualora la crisi economico-finanziaria dovesse sensibilmente aggravarsi.

3. Diffuso pessimismo tra gli imprenditori

Solo il 71% delle imprese altoatesine valutano positivamente la propria redditività nel 2012. Tale risultato è il peggiore dell'ultimo decennio e rispecchia la difficile fase che l'economia si trova ad affrontare. Si rileva un aggravamento della situazione dei costi, su cui hanno inciso, oltre agli incrementi dei prezzi di alcune materie prime, anche l'introduzione dell'IMU e l'aumento delle accise. Il fatturato medio è diminuito e molti operatori lamentano la forte concorrenza sui prezzi. Emergono inoltre problemi di liquidità: il 44% degli intervistati ritiene peggiorata la morale dei pagamenti ed il 35% segnala maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Tale circostanza trova conferma nei dati diffusi dalla Banca d'Italia, che indicano una riduzione del volume di credito del 5,4% per le imprese manifatturiere e del 7,7% per quelle dell'edilizia. Le aspettative per il 2013 sono pessimistiche, tanto che solamente due terzi delle imprese prevedono di poter chiudere l'esercizio con una redditività soddisfacente. L'andamento negativo del volume di affari potrà solo parzialmente essere compensato da un incremento dei prezzi di vendita, su cui incidono la forte concorrenza e la ridotta propensione al consumo delle famiglie. Si teme inoltre un ulteriore peggioramento sia dei costi sia della liquidità per effetto del generale deterioramento della morale dei pagamenti e della stretta creditizia. Purtroppo, è presumibile che tale situazione genererà effetti avvertibili anche sull'occupazione.

4. I settori in sintesi

Settore manifatturiero

Il settore manifatturiero appare in generale piuttosto provato dall'attuale situazione di crisi economica: solo il 71% delle imprese valutano positivamente la redditività del 2012. Si avverte un significativo calo della domanda, in particolare sul

mercato nazionale. La capacità produttiva degli impianti è sfruttata appena per due terzi e l'utilizzo della cassa integrazione nell'industria è passato dalle 300 mila ore del 2011 alle 683 mila del 2012. La quota di imprese con redditività positiva è relativamente più elevata nel comparto alimentare, mentre soffrono maggiormente i comparti "legno e mobili", "articoli per sport, hobby e tempo libero" e "carta, stampa e grafica". Per il 2013, solamente i due terzi (65%) delle imprese manifatturiere si attendono una redditività positiva. In particolare vi è poca fiducia in una ripresa dei prezzi di vendita e si prevede un ulteriore peggioramento dei fatturati e dei costi. La domanda debole frenerà gli investimenti.

Costruzioni

Nel 2012 solo il 63% delle imprese del settore delle costruzioni ha raggiunto una redditività soddisfacente e si è registrata una diminuzione del 3,0% dei livelli occupazionali. Ai fatturati in contrazione si aggiungono una morale dei pagamenti in forte deterioramento, difficoltà di accesso al credito e incrementi dei costi. Purtroppo le prospettive per il 2013 sono di un ulteriore consistente peggioramento, tanto che solamente il 57% delle imprese si attende una redditività soddisfacente. I bilanci in riduzione delle Pubbliche Amministrazioni, il minor reddito disponibile delle famiglie, la scarsa propensione delle imprese ad investire e un clima di fiducia pesantemente negativo frenano la domanda. Di conseguenza è probabile un'ulteriore riduzione del numero di addetti.

Commercio e riparazione di veicoli

Questo settore è particolarmente sensibile alla congiuntura ed in Italia nel 2012 si è assistito ad un vero e proprio crollo delle immatricolazioni (-21%) . Tenendo conto di queste premesse, la situazione in Alto Adige non è stata particolarmente negativa, con un 70% di imprese che hanno concluso l'anno con una redditività soddisfacente. Purtroppo le aspettative per l'anno in corso sono particolarmente critiche: si prevede un'ulteriore diminuzione del volume d'affari e solo il 60% degli operatori confida di poter ottenere un risultato positivo anche nel 2013. Il perdurare della crisi del settore mette inoltre a rischio l'occupazione.

Commercio all'ingrosso

Con il 72% di imprese che valutano positivamente la propria redditività nel 2012, il commercio all'ingrosso non si differenzia apprezzabilmente dall'andamento generale dell'economia altoatesina. Bisogna però considerare che nell'ultimo decennio questo settore ha quasi sempre fatto registrare una redditività inferiore alla media. Pertanto, nonostante la funzione di ponte tra i paesi di lingua tedesca e l'Italia risenta della debolezza economica di quest'ultima, si può affermare che il settore ha retto discretamente di fronte alla crisi. Per il 2013 è previsto un peggioramento della redditività, che si prevede positiva solamente per il 68% delle imprese. La situazione appare però meno critica rispetto a quella di altri comparti: l'aumento dei costi dovrebbe essere contenuto e compensato dall'incremento dei prezzi.

Commercio al dettaglio

Nel 2012 la situazione reddituale del commercio al dettaglio è notevolmente peggiorata. La quota di imprese che hanno conseguito una redditività soddisfacente è infatti pari al 70%, in calo di 19 punti percentuali rispetto al 2011. A livello delle singole branche, la crisi ha colpito meno la vendita di generi alimentari, mentre le maggiori difficoltà riguardano il comparto "arredamento, articoli in metallo e articoli per il fai-da-te". Per il 2013 solo il 64% dei commercianti prevede una situazione reddituale soddisfacente. A incidere negativamente sulle aspettative sono sia il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori, sia il diffuso timore di un incremento dei costi, sia infine la consapevolezza che questo potrà essere compensato solo parzialmente con un incremento dei prezzi.

Trasporti

Nel 2012 il comparto del trasporto di persone si è mantenuto su discreti livelli di redditività (78%), ma quello del trasporto merci ha subito fortemente la crisi (54%). In entrambi i casi, a incidere negativamente sulla redditività è stato soprattutto il forte incremento dei costi. Si consideri che il prezzo del diesel alla pompa è rincarato del 17,9% rispetto al 2011, anche per effetto dell'incremento delle accise. Per il 2013 la situazione reddituale dovrebbe restare sostanzialmente invariata nel trasporto di persone, grazie all'incremento dei prezzi, che dovrebbe consentire di far fronte al previsto aumento dei costi. Nel

comparto del trasporto merci, invece, ci si attende un ulteriore consistente peggioramento, con appena il 37% degli operatori che si dichiara fiducioso di poter conseguire una redditività soddisfacente. Ciò sia per effetto della riduzione del volume di affari, sia per l'incremento dei costi, sia infine per la forte concorrenza.

Alberghi e ristoranti

Nel 2012 il settore degli alberghi e ristoranti è stato fra quelli che meno hanno subito gli effetti della crisi. Il numero delle presenze turistiche è aumentato dell'1,8% e la redditività si è mantenuta su livelli relativamente buoni, risultando soddisfacente nel 79% dei casi. Molti ristoratori e titolari di bar lamentano però il forte incremento dei costi, anche per effetto dell'IMU. Per l'anno in corso si prevede un deciso peggioramento della situazione. La quota di imprese capaci di mantenere una redditività soddisfacente dovrebbe attestarsi al 65%, allineandosi così alla media dell'economia altoatesina. Il pessimismo degli operatori è dovuto innanzitutto ai timori di nuovi incrementi dei costi. In secondo luogo, ci si attende una riduzione del volume di affari a seguito del perdurare della situazione di crisi in Italia e, soprattutto per quanto riguarda i bar, anche della riduzione dei consumi da parte della popolazione locale.

Servizi

Nel 2012 la quota di imprese soddisfatte della propria redditività è diminuita anche nel settore dei servizi, attestandosi al 74%. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo. Da un lato, vi sono branche che hanno ottenuto una redditività buona, come le attività immobiliari, o addirittura ottima come i servizi finanziari e assicurativi, i servizi alle imprese e l'informatica. Dall'altro, vi sono comparti che hanno sofferto maggiormente, come l'editoria e i servizi alle persone. Nel 2013 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività soddisfacente dovrebbe diminuire ulteriormente (71%). Tale risultato risente del forte pessimismo espresso dagli operatori dei "servizi alle persone", mentre le aspettative per gli altri comparti sono migliori.

Agricoltura

Nel 2012 l'87% delle cooperative agricole ha potuto corrispondere ai produttori prezzi soddisfacenti. Ciò conferma come l'agricoltura sia il settore che meno ha sofferto della crisi. Anche per il 2013 le aspettative sono buone. Nonostante il previsto incremento dei costi di produzione, la quasi totalità delle cooperative (97%) dovrebbe essere in grado di pagare ai produttori compensi quanto meno soddisfacenti. Ciò grazie soprattutto alla favorevole dinamica dei prezzi di vendita. In particolare le scorte di mele sono inferiori agli anni scorsi e potranno essere piazzate sul mercato a prezzi interessanti. Le previsioni dei coltivatori confermano appieno il quadro positivo: la redditività dovrebbe essere stabile per gli allevatori e in aumento per frutticoltori e viticoltori.

5. Previsione per il 2013: ancora niente ripresa in Alto Adige

Nel 2013 la situazione europea sarà di sostanziale stagnazione e all'andamento relativamente positivo dei nostri principali partner commerciali, la Germania e l'Austria, farà da contraltare il perdurare della recessione italiana. Vi è inoltre il rischio che le incertezze della politica generino un aggravamento della crisi. In questo senso il recente abbassamento del rating italiano operato da Fitch e le voci di una possibile imminente analoga decisione da parte di Moody's rappresentano un forte segnale di allarme. Nel complesso, è prevedibile che l'economia altoatesina possa beneficiare di un lieve incremento della domanda estera, ma vi saranno ulteriori perdite di fatturato per le imprese operanti sul mercato nazionale. Permane inoltre il quadro di grande incertezza e la perdita di fiducia dei consumatori è evidente anche in Alto Adige. Le previsioni degli operatori economici sono improntate al pessimismo, con solo due terzi delle imprese che si attendono di poter conseguire una redditività soddisfacente. Questo deterioramento del clima di fiducia influenzerà negativamente i consumi e gli investimenti, vanificando gli effetti del lieve miglioramento della congiuntura internazionale. Per questo motivo riteniamo che nel 2013 l'economia locale resterà in una fase di stagnazione e vi è addirittura il considerevole rischio di osservare un tasso di crescita negativo. La variazione del PIL dovrebbe essere compresa tra 0% e -0,5%.

Indice

Sintesi	2
1. – La congiuntura nazionale ed internazionale	6
2. – Dati quadro sull'economia altoatesina	11
3. – Il clima di fiducia dei consumatori altoatesini	18
4. – Il clima di fiducia delle imprese altoatesine	19
5. – Previsione per il 2013	38

1. La congiuntura nazionale ed internazionale

1.1 Lieve miglioramento dopo un difficile 2012, ma perdura la recessione italiana

Il 2012 è stato un anno difficile per l'economia mondiale. Il peggioramento congiunturale ha riguardato anche i grandi paesi emergenti come la Cina, passata da una crescita del PIL del 9,6% nel 2011 ad una del 7,8% nel 2012. Analogo discorso vale per l'India, che dal +7,0% del 2011 è passata al +3,7% del 2012.¹

L'economia statunitense si è mossa in controtendenza e, con un tasso di crescita del 2,2%, ha fatto registrare una performance migliore rispetto al 2011 (+1,8%). Tale positivo risultato è dovuto anche a politiche fortemente espansive, finalizzate in primo luogo ad arginare la disoccupazione. La FED continua ad acquistare titoli del debito pubblico in grande quantità e il tasso di sconto viene mantenuto al livello minimo (0,25%) dal dicembre del 2008. Il disavanzo del settore pubblico, pari al 7,9% del PIL, permane consistente nonostante siano stati presi provvedimenti per una sua progressiva riduzione. In Giappone la dinamica congiunturale è stata positiva nella prima metà dell'anno, per poi registrare un peggioramento nella seconda metà. Nel 2012, comunque, il paese è uscito dalla recessione, con una crescita del PIL del 2,1%. Anche le autorità di Tokyo hanno deliberato importanti interventi di politica monetaria e fiscale a sostegno dell'economia.

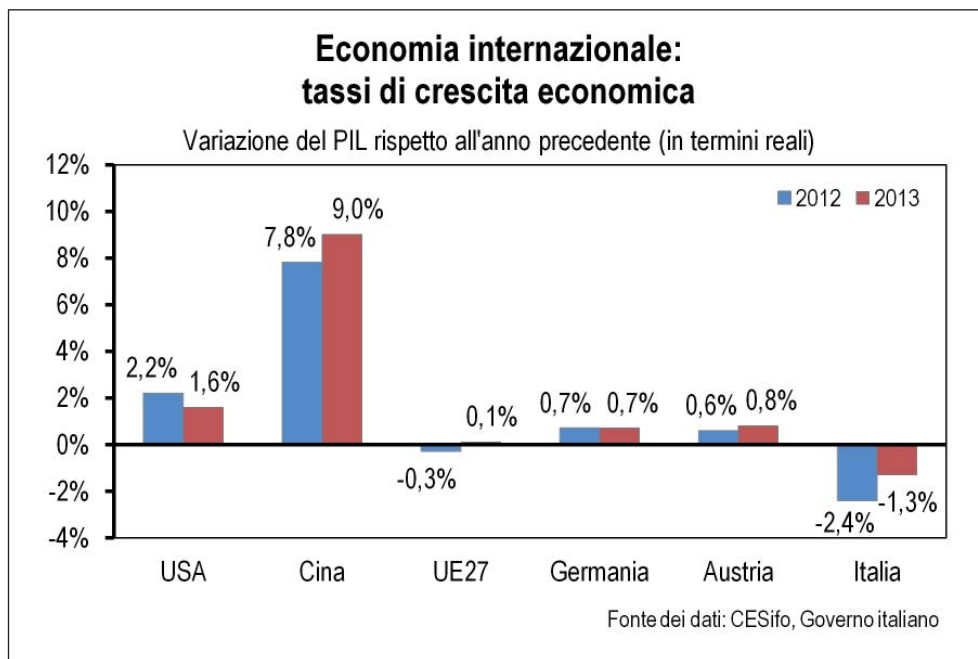
In Europa la situazione resta critica: il PIL dell'UE27 è diminuito dello 0,3% e quello dell'Eurozona dello 0,5%. Gli aiuti a paesi in difficoltà come la Grecia e la disponibilità della Banca Centrale Europea (BCE) ad intervenire a sostegno dei titoli del debito degli stati membri ha però permesso di evitare danni peggiori, tranquillizzando i mercati finanziari e contribuendo a limitare i differenziali di rendimento rispetto ai titoli dei paesi virtuosi.

Permangono notevoli differenze tra i diversi stati. La Germania, nonostante le difficoltà del quarto trimestre, ha chiuso l'anno con una crescita dello 0,7%. Anche l'altro nostro principale partner commerciale, ossia l'Austria, ha fatto registrare un aumento del PIL, in misura dello 0,6%. In Francia e nel Regno Unito l'economia è entrata in stagnazione (+0,0%), mentre la Spagna, che si è trovata a fronteggiare gravi problemi di solidità del sistema bancario, vive una forte recessione (-1,3%).

Decisamente grave è la situazione dell'Italia², che nel 2012 ha fatto registrare una contrazione del PIL del 2,4%. Nel nostro Paese le difficoltà congiunturali si sommano a problemi strutturali che minano la competitività delle imprese e a una politica fiscale fortemente restrittiva, resasi necessaria per arginare la crescita del debito sovrano. Tale politica ha ridotto il deficit al 3,0% e allontanato il rischio di un collasso delle finanze pubbliche, ma ha anche alimentato significativi effetti depressivi, con una contrazione della domanda interna del 4,8%. Infine, anche l'instabilità politica contribuisce a deprimere il clima di fiducia di imprese e consumatori.

¹ Ove non diversamente specificato, le previsioni relative ai tassi di crescita del PIL nel 2012 e nel 2013 contenute in questo paragrafo sono tratte da: "The EEAG Report on the European Economy 2013", CESifo, Monaco 2013.

² I dati relativi all'Italia sono tratti dalla Relazione al Parlamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 marzo 2013.



Per il 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe registrare una lieve accelerazione. Un impulso significativo dovrebbe venire dal rafforzamento della congiuntura in Cina e in India, dove si prevedono incrementi del PIL del 9,0% e del 4,6% rispettivamente. Gli Stati Uniti proseguiranno la politica monetaria espansiva, per ridurre ulteriormente la disoccupazione pur con un minore utilizzo della leva fiscale. Quest'ultima, infatti, sarà condizionata dalla necessità di ridurre il deficit pubblico ed evitare il cosiddetto "fiscal cliff". Il tasso di crescita del PIL dovrebbe attestarsi sull'1,6%. In Giappone il forte deprezzamento dello Yen, unito ad un disavanzo pubblico elevato ed in crescita permetteranno di evitare rischi recessivi. Le previsioni di crescita si attestano allo 0,8%.

Anche l'Europa dovrebbe beneficiare della ripresa della domanda mondiale, ma l'Euro relativamente forte frenerà le esportazioni. Proseguirà la politica di risanamento dei bilanci pubblici, che dovrà tener conto anche degli impegni assunti dagli Stati nell'ambito del nuovo Patto di bilancio (fiscal compact) in vigore dal 2013. Questo prevede bilanci strutturali in pareggio nel medio termine e fissa un percorso di riduzione del rapporto tra debito e PIL. Ciò, unitamente all'elevata disoccupazione, continuerà ad incidere negativamente sui redditi disponibili delle famiglie e sulla spesa pubblica. Di conseguenza, la domanda aggregata non sarà tale da stimolare consistenti investimenti delle imprese. In questo scenario, nuovi segnali di allarme provengono dalla crisi cipriota.

Nel complesso la congiuntura resterà assai debole e si prevede una stagnazione del PIL (+0,1% per l'UE27 e -0,1% per l'Eurozona). In Spagna (-1,2%) e in Italia (-1,3%)³ proseguirà la recessione e la crescita negli altri maggiori paesi europei sarà comunque piuttosto debole (Germania +0,7%, Austria +0,8%, Francia +0,3%, Regno Unito +0,8%). Sulla situazione italiana pesano inoltre le difficoltà di accesso al credito delle imprese e le perplessità legate alla capacità del parlamento neo eletto di esprimere e sostenere un governo che possa intraprendere le necessarie riforme. Ciò trova conferma anche nel recente abbassamento del rating italiano ad opera di Fitch.

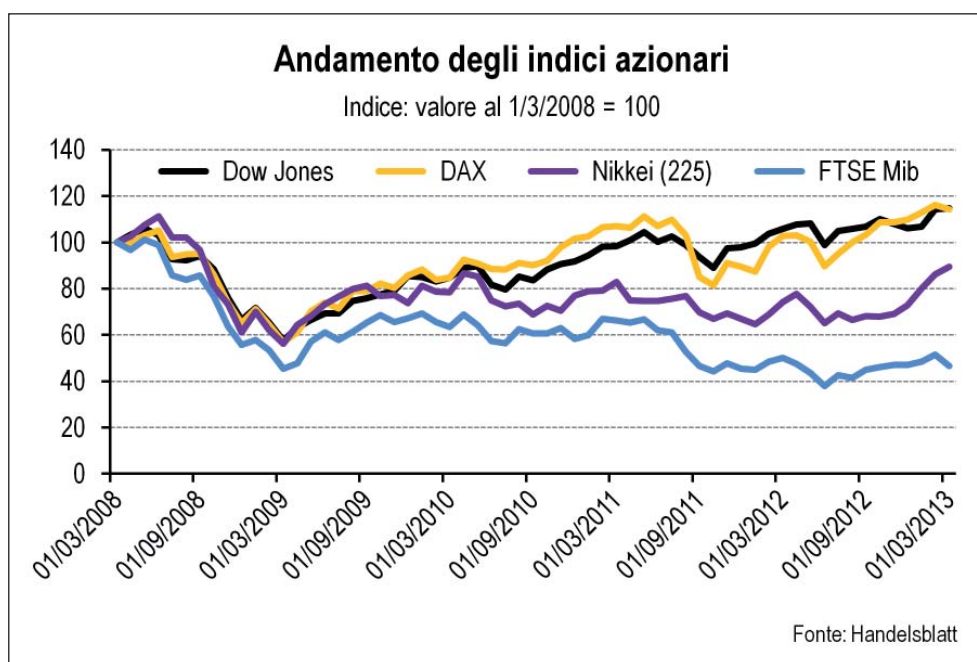
³ Fonte: Governo Italiano

1.2 Borse in crescita, ma Milano resta al palo

Nella scorsa primavera la difficile situazione del debito sovrano di molti Stati europei aveva inciso negativamente sull'andamento degli indici azionari, ma a partire dall'estate i programmi di sostegno della Banca Centrale Europea hanno provvisoriamente riportato la serenità sui mercati.

Nel complesso dell'anno, l'andamento degli indici azionari sulle principali piazze è stato favorevole. Negli Stati Uniti, che vivono una fase di ripresa economica, il Dow Jones ha guadagnato il 7,33%, lo S&P 500 il 13,4% e l'indice tecnologico Nasdaq il 16,8%. In Giappone il Nikkei ha registrato addirittura un incremento del 23,9%, grazie alla buona performance degli ultimi mesi dell'anno, quando il PIL e le esportazioni sono tornati a crescere. In Germania il DAX ha chiuso l'anno in crescita del 29%, sostenuto anche da un'economia che nei primi tre trimestri aveva fatto registrare una seppur leggera crescita.

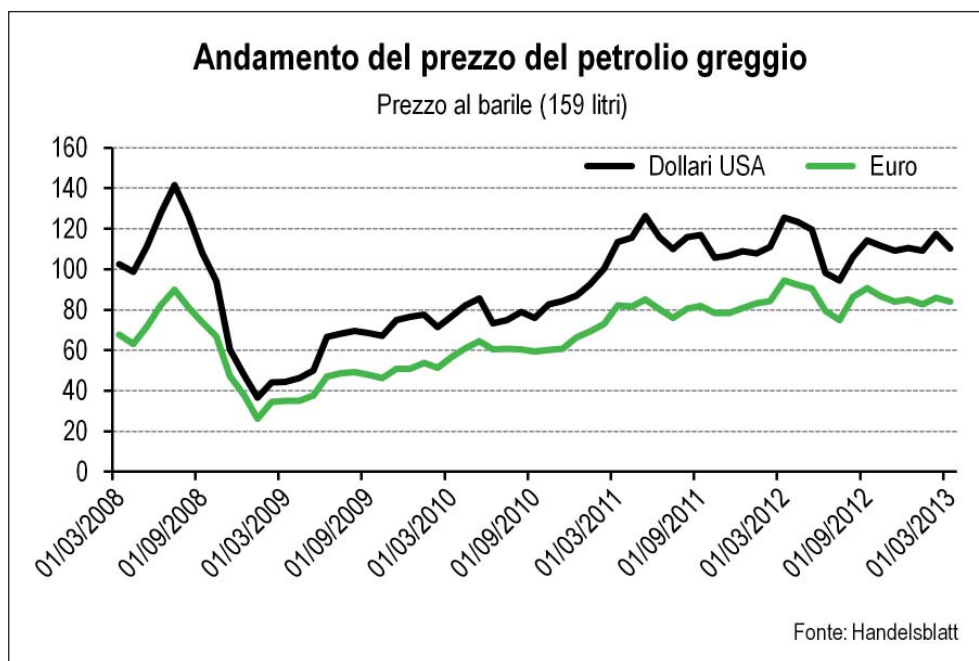
La Borsa di Milano ha invece risentito della recessione in atto nel Paese, dell'instabilità politica e dalla situazione delle finanze pubbliche. La crescita annua del FTSE-MIB è stata solamente del 7,8% ed è stata seguita, nei primi due mesi del 2013, da una nuova contrazione del 3,7% che ha riportato l'indice sui livelli di ottobre 2012. Tale andamento è in controtendenza rispetto a quanto accaduto sulle piazze estere sopracitate, che invece hanno continuato a crescere anche nel nuovo anno.



1.3 Prezzo del petrolio stabile

Dopo il forte incremento registrato nel 2009 e nel 2010 il prezzo del petrolio è rimasto tendenzialmente stabile dal febbraio 2011 ad oggi, pur con oscillazioni anche consistenti nel breve periodo. Nel corso del 2012 il costo del barile di greggio è sceso dagli iniziali 108 dollari di inizio anno agli 89 dollari di giugno, per poi risalire e chiudere l'anno a quota 109 dollari. La variazione annua complessiva è stata pertanto dell'1,4%, peraltro compensata dal leggero apprezzamento dell'Euro sul Dollaro.

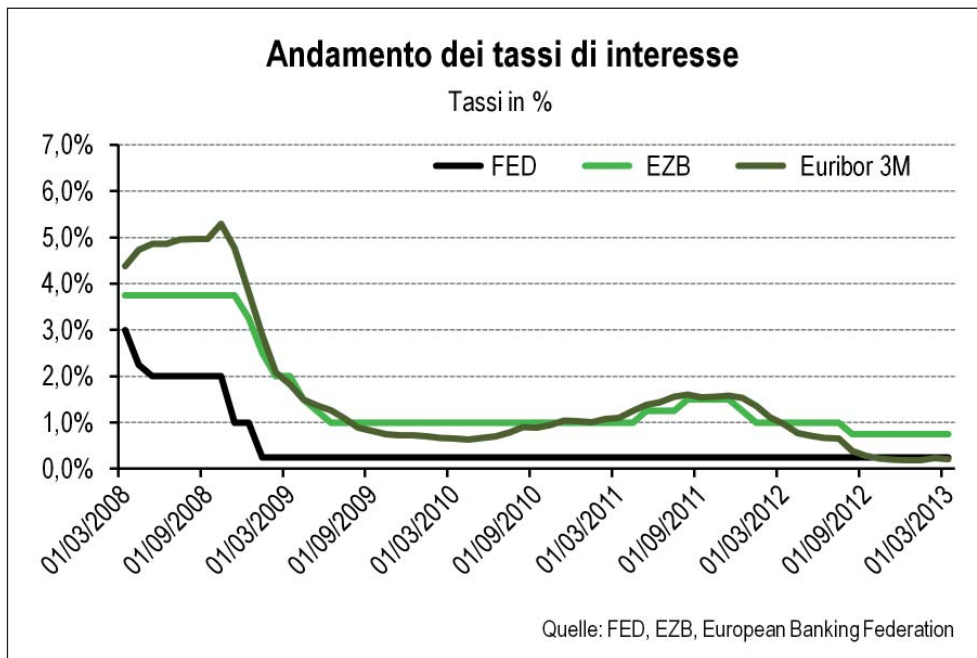
Per quanto concerne i prezzi delle materie prime, nel corso del 2012 si sono verificati consistenti aumenti per quanto riguarda il piombo (+18,2%), lo zinco (+11,3%) e l'oro (+8,3%), mentre la variazione è stata più contenuta per il rame (+4,8%) e l'alluminio (+3,5%). Il costo del nichel è invece diminuito del 6,5%. I primi mesi del 2013 evidenziano prezzi sostanzialmente stabili per il petrolio e in calo per alcuni metalli (alluminio, piombo, zinco).



1.4 Per le PMI italiane il costo del denaro resta elevato

A luglio 2012 la Banca Centrale Europea (BCE) ha abbassato il tasso di sconto di un quarto di punto percentuale, portandolo allo 0,75%. Inoltre essa è intervenuta a difesa dei titoli di stato dei Paesi membri con il programma OMT (Outright Monetary Transactions), che prevede la possibilità per la BCE di acquisire sul mercato secondario grandi quantità di tali titoli, in modo da abbassarne i rendimenti e rafforzare la fiducia degli investitori nell'Euro. Per quanto riguarda il tasso interbancario Euribor a tre mesi, questo è andato continuamente calando nel corso dell'anno, passando dall'1,356% di inizio gennaio allo 0,186% di fine dicembre.

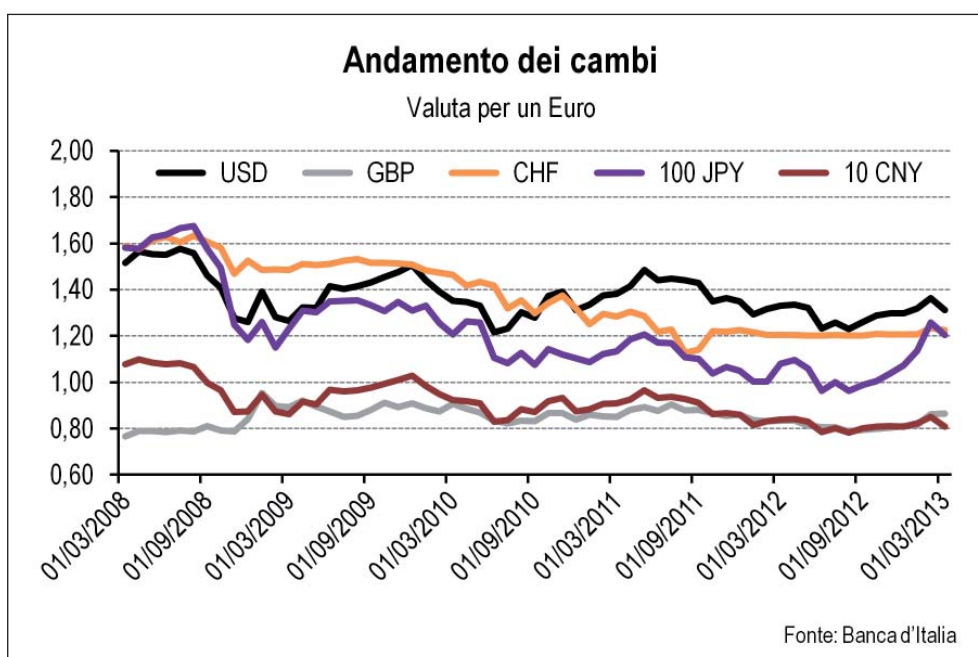
Nonostante queste condizioni apparentemente favorevoli, in Italia le imprese devono lottare contro una forte stretta del credito ed i tassi sulle nuove operazioni, seppur in diminuzione, sono rimasti alti: ad inizio 2012 essi sfioravano il 5% e a fine anno erano ancora vicini al 4,5%. In questo contesto, il rinvio dell'applicazione delle norme sui requisiti patrimoniali e di liquidità bancaria previste dall'accordo di Basilea 3 può essere interpretato positivamente, perché permetterà di evitare un ulteriore peggioramento del credit crunch. Per il 2013 è possibile che la BCE intervenga nuovamente con un taglio del costo del denaro.



1.5 Euro stabile sui mercati valutari

A fine 2012 la quotazione dell'Euro rispetto alle principali valute internazionali non si discostava sensibilmente dai valori di inizio anno: +2,0% rispetto al Dollaro statunitense, +0,8% rispetto allo Yuan cinese, -2,3% rispetto alla Sterlina inglese e -0,7% rispetto al Franco svizzero. Quest'ultimo è di fatto legato all'Euro, con un cambio che viene mantenuto costante a circa 1,2 franchi per un euro. Si riscontra invece una variazione consistente rispetto allo Yen (+13,4%), deprezzatosi negli ultimi mesi dell'anno per la politica monetaria fortemente espansiva applicata dal governo di Tokyo. L'obiettivo di inflazione è stato fissato al 2% e il deprezzamento della valuta giapponese è proseguito anche nei primi mesi del 2013.

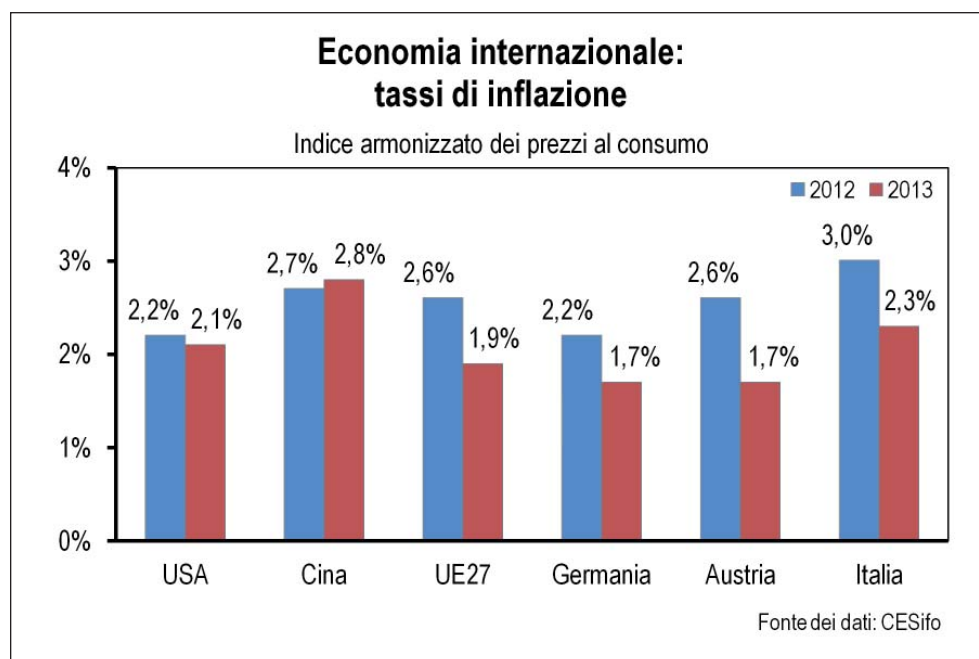
Per l'anno in corso il cambio dell'Euro con la divisa statunitense dovrebbe rimanere approssimativamente stabile sugli attuali livelli di circa 1,3 dollari per un euro, con la maggior crescita dell'economia americana che dovrebbe compensare la differenza nei tassi di interesse.



1.6 Prezzi in aumento nonostante la crisi

Nel 2012 i tassi di inflazione dei principali paesi europei si sono attestati su livelli relativamente elevati se si considera la congiuntura economica negativa. Nell'UE27 l'incremento dei prezzi al consumo, misurato su base annua, è stato pari al 2,6%. Ciò è dovuto, tra l'altro, ad oscillazioni dei prezzi del petrolio e delle materie prime e ad incrementi nell'imposizione indiretta. Ciò vale in particolare per l'Italia, dove nonostante la profonda recessione i prezzi sono aumentati addirittura del 3,0%, spinti verso l'alto dai ritocchi alle accise e alle aliquote IVA.

Per il 2013 si prevede che la debolezza congiunturale porti a un decremento del tasso di inflazione sia a livello europeo (1,9%), sia in Italia (2,3%).



2. Dati quadro sull'economia altoatesina: luci e ombre

I dati provenienti dalle varie fonti statistiche confermano come la crisi economica abbia ormai raggiunto la nostra provincia, pur in forma molto attenuata rispetto a quanto accade a livello nazionale ed in alcuni altri paesi europei. Tra gli aspetti negativi rileviamo l'incremento del numero di fallimenti, la perdita della piena occupazione, la contrazione del credito erogato alle imprese manifatturiere e di costruzioni, la diminuzione delle presenze turistiche di ospiti italiani e un'inflazione relativamente elevata se rapportata alla dinamica del PIL. Non mancano, però, elementi che infondono ottimismo: nel 2012 il numero di imprese è rimasto costante e quello degli occupati è leggermente aumentato. Inoltre l'incremento delle presenze turistiche di ospiti stranieri ha più che compensato il calo dei turisti italiani.

Di seguito riepiloghiamo i dati economici maggiormente rilevanti per l'interpretazione dell'attuale quadro congiunturale.

2.1 Numero di imprese approssimativamente costante

Al 31 dicembre 2012 risultavano iscritte nel Registro della Camera di commercio di Bolzano 57.885 imprese (+0,3% rispetto al 2011), di cui 40.762 appartenenti ai settori secondario e terziario (+0,5%) e 17.123 agricole (-0,1%). Il comparto manifatturiero (+2,2%) e quello dei servizi privati (+2,4%) hanno fatto registrare i maggiori incrementi. Il saldo è stato positivo anche per quanto riguarda gli alberghi e ristoranti (+0,6%), mentre è in leggero calo il numero delle imprese nei settori del commercio (-0,6%) e delle costruzioni (-0,4%). Nel corso dell'anno sono state aperte 77 procedure fallimentari, in crescita rispetto alle 59 del 2011.

2.2 Numero di addetti in leggera crescita, ma aumenta la disoccupazione

In base ai dati dell'ISTAT, nel 2012 il numero complessivo di occupati (dipendenti e indipendenti) in Alto Adige è stato pari, in media annua, a 245 mila unità. Tale valore rappresenta un incremento del 2% rispetto al 2011.

L'Ufficio osservazione mercato del lavoro comunica che il numero di occupati dipendenti è stato mediamente pari a quasi 192 mila unità, sostanzialmente invariato (+0,3%) rispetto all'anno precedente. I settori che hanno creato posti di lavoro sono stati soprattutto quello degli "alberghi e ristoranti" (+2,3%) e degli "altri servizi"⁴ (+2,5%), mentre fanno registrare una diminuzione degli occupati l'agricoltura (-2,6%), l'edilizia (-3,0%) e il settore "trasporto e magazzinaggio" (-1,2%).

Aumenta, tuttavia, il numero delle persone in cerca di lavoro, che nel 2012 si è attestato mediamente sulle 10.600 unità. Il tasso di disoccupazione rilevato dall'ISTAT è andato progressivamente aumentando nel corso dell'anno, passando dal 3,6% del primo trimestre al 4,6% del quarto.

2.3 L'inflazione si mantiene su livelli elevati

Nel 2012 i prezzi al consumo a Bolzano (indice NIC) sono aumentati mediamente del 3,7% rispetto al 2011. A spingere al rialzo l'inflazione sono stati soprattutto i prodotti energetici, ma anche i ritocchi alle aliquote delle imposte indirette (accise e IVA). Nel dettaglio, gli aumenti più consistenti hanno riguardato i comparti "abitazione, acqua, energia e combustibili" (+7,4%), "trasporti" (+6,9%) e "bevande alcoliche e tabacchi" (+5,9%). L'incremento è stato invece inferiore alla media per quanto riguarda "mobili e articoli per la casa" (+1,5%) e "sanità" (+1,7%). Nel comparto "ricreazione spettacoli e cultura" i prezzi sono rimasti costanti (0,0%), mentre sono addirittura diminuiti per quanto riguarda le "comunicazioni" (-1,4%).

2.4 Diminuiscono i crediti alle imprese

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, il volume dei crediti in essere in Alto Adige a fine 2012 ammontava a 21.203 milioni di euro, in diminuzione dell'1,2% rispetto all'anno precedente. In particolare, i

⁴ Il settore "altri servizi" comprende le attività del terziario ad esclusione del commercio, degli alberghi e ristoranti, dei trasporti, delle attività finanziarie e assicurative e del settore pubblico.

crediti ai privati (4.663 milioni di euro) sono aumentati dello 0,9%, mentre quelli alle imprese registrano una diminuzione del 2,0%. La contrazione del credito ha riguardato essenzialmente il settore secondario, ossia le imprese manifatturiere (-5,4%) e quelle di costruzioni (-7,7%), mentre il terziario si muove in controtendenza (+0,9%). Le ragioni di questa tendenza negativa vanno ricercate sia in una diminuzione della domanda di credito da parte delle imprese, conseguente alla riduzione degli investimenti, sia in una maggiore prudenza delle banche.

Il volume di credito delle principali banche locali appare stabile sia che si osservi il dato complessivo (+0,3%) sia che si consideri esclusivamente il credito alle imprese (-0,1%).

2.5 Esportazioni stabili, importazioni in calo

Nel 2012 l'Alto Adige ha importato merci dall'estero per un valore complessivo di 4.172 milioni di euro, con una contrazione dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda in particolare gli scambi con i nostri principali Paesi partner, si rileva come le importazioni dall'Austria siano rimaste quasi stabili (1.046 milioni di euro, in calo dell'1,2% rispetto al 2011), mentre sono diminuite in misura maggiore quelle dalla Germania (1.826 milioni di euro, in calo del 10,0%). Il calo delle importazioni ha riguardato un po' tutte le categorie merceologiche, ed in particolare: computer, apparecchi elettronici ed ottici (-31,5%), legno e prodotti in legno (-15,6%), articoli in gomma e materie plastiche (-13,4%), metalli e prodotti in metallo (-12,6%), mezzi di trasporto e relativa componentistica (-11,0%), prodotti chimici e farmaceutici (-10,6%). Fanno eccezione i generi alimentari, con un incremento del 7,1%.

Le esportazioni, pari a 3.684 milioni di euro, sono invece rimaste sui livelli del 2011 (+0,5%). Anche in questo caso gli scambi verso l'Austria (422 milioni di euro, in crescita dell'8,7%) hanno fatto registrare una dinamica migliore rispetto a quelli verso la Germania (1.257 milioni, con un aumento del 2,6%). Spostando l'attenzione sulle singole categorie merceologiche, rileviamo un incremento delle esportazioni di mezzi di trasporto e relativa componentistica (+7,5%) e di computer, apparecchi elettronici e di precisione (+5,6%). La variazione è stata invece negativa per i metalli e prodotti in metallo (-5,7%) e soprattutto per i prodotti chimici e farmaceutici (-65,3%).

2.6 Le presenze turistiche infondono ottimismo

Nel 2012 il turismo ha fatto registrare un nuovo massimo storico, con oltre 29,4 milioni di presenze. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato dell'1,8%. Particolarmente buono è stato il risultato degli agriturismi, che con oltre 2,2 milioni di pernottamenti hanno fatto registrare una crescita del 10%.

L'incremento non è però stato uniforme per tutti i segmenti di clientela: mentre le presenze degli ospiti germanici sono aumentate del 4,8%, quelle degli ospiti italiani sono diminuite del 3,7%, evidentemente per effetto della crisi dell'economia nazionale. Infine, i pernottamenti di ospiti provenienti da altri paesi sono stati oltre 5,4 milioni, in crescita del 5,0%. Questo dato è particolarmente positivo, perché la diversificazione dei segmenti di clientela contribuisce a rendere il turismo altoatesino meno sensibile alla congiuntura nazionale.

Crescita economica			
PIL (Prodotto interno lordo)	PIL (milioni €) 2011	Previsione IRE 2012	Previsione IRE 2013
PIL ⁽¹⁾ e variazione del PIL reale ⁽²⁾	18.664	+0,0%	-0,5% / +0,0%
Mercato del lavoro			
Occupati ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Uomini	136.501	137.388	-0,1%
Donne	108.736	108.552	3,2%
Totale	245.237	245.940	1,3%
Persone in cerca di lavoro ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Uomini	5.076	4.114	-1,6%
Donne	5.487	7.681	40,1%
Totale	10.562	11.795	22,1%
Tasso di disoccupazione (%) ⁽¹⁾	Media annua 2012	Situazione al 4° trimestre 2012	
Uomini	3,6%	2,9%	
Donne	4,8%	6,6%	
Totale	4,2%	4,6%	
Occupati dipendenti (numero di rapporti di lavoro) ⁽³⁾	Media annua 2012	Situazione a febbraio 2013	Variazione 2/2013 su 2/2012
Agricoltura	7.615	5.068	1,8%
Comparto manifatturiero - industria	23.045	22.906	-0,5%
Comparto manifatturiero - artigianato	7.359	7.161	-2,3%
Costruzioni - industria	7.500	7.132	-2,6%
Costruzioni - artigianato	8.089	7.505	-3,9%
Commercio	27.867	27.680	-1,4%
Alberghi e ristoranti	21.753	23.536	3,3%
Pubblica Amministrazione	14.635	14.482	-1,3%
Istruzione	17.875	18.051	0,1%
Sanità e assistenza sociale	18.949	19.000	0,6%
Altri servizi	24.471	25.701	6,0%
Trasporto e magazzinaggio	7.404	7.830	0,5%
Attività finanziarie e assicurative	5.138	5.055	-2,5%
Totale	191.701	191.109	0,5%
Persone iscritte con stato di disoccupazione ⁽³⁾	Media annua 2012	Situazione a febbraio 2013	Variazione 2/2013 su 2/2012
Totale	10.001	12.342	18,4%
Utilizzo effettivo della Cassa Integrazione Guadagni nell'industria ⁽⁴⁾	Media annua 2012	Dicembre 2012	
Imprese	42	52	
Occupati in Cassa Integrazione	990	1.070	
Ore di utilizzo effettivo Cassa Integrazione	56.932	43.453	

Inflazione		
Prezzi al consumo (Indice "NIC" per l'intera collettività) ⁽¹⁾	Variazione mensile marzo 2013	Variazione 3/2013 su 3/2012
Alimentari e bevande analcoliche	-0,3%	3,2%
Bevande alcoliche e tabacchi	0,2%	2,1%
Abbigliamento e calzature	0,2%	3,2%
Abitazione, acqua, energia e combustibili	0,1%	4,4%
Arredamento e articoli per la casa	0,0%	1,3%
Sanità	0,0%	2,9%
Trasporti	1,0%	1,9%
Comunicazioni	-1,0%	-5,6%
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,4%	0,2%
Istruzione	0,0%	3,5%
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	0,0%	3,2%
Altri beni e servizi	-0,2%	2,6%
Indice generale (con tabacchi)	0,1%	2,6%
Indice generale (senza tabacchi)	0,0%	2,6%

Imprese *			
Imprese iscritte ⁽⁵⁾	Situazione a fine 2012	Situazione a febbraio 2013	Variazione 2/2013 su 2/2012
Agricoltura	17.123	17.054	-0,4%
Comparto manifatturiero	4.790	4.765	2,8%
Costruzioni	6.851	6.786	-0,3%
Commercio	8.566	8.435	-1,1%
Alberghi e ristoranti	7.384	7.343	0,5%
Servizi privati	9.963	9.907	1,9%
Altri settori	3.208	3.147	-5,0%
Totale	57.885	57.437	0,0%
di cui imprese non agricole	40.762	40.383	0,1%
di cui artigiane	13.331		
Iscrizioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2012	Febbraio 2013	Da inizio anno 2013
Totale	3.073	295	646
di cui imprese non agricole	2.561	236	524
Cancellazioni di imprese ⁽⁵⁾	Totale 2012	Febbraio 2013	Da inizio anno 2013
Totale	2.916	237	1.095
di cui imprese non agricole	2.327	192	869
Procedure fallimentari aperte ⁽⁶⁾	Totale 2012	Marzo 2013	Da inizio anno 2013
Numero di imprese	77	7	15

* Attenzione: poiché le cancellazioni dal Registro delle imprese avvengono sovente all'inizio o alla fine dell'anno, il numero di imprese a febbraio 2013 non è direttamente confrontabile con la situazione a fine 2012.

Commercio estero			
Esportazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Germania	1.257.372	315.002	4,3%
Austria	421.931	134.199	15,1%
Francia	193.596	52.783	3,7%
Paesi Bassi	81.588	24.233	28,4%
Svizzera	201.928	57.369	5,2%
Cina	23.130	6.355	-69,8%
USA	156.370	40.616	14,0%
Regno Unito	117.498	28.150	-14,5%
Spagna	120.792	34.534	-12,1%
Belgio	46.196	9.892	0,8%
Altri Paesi	1.063.601	284.294	11,1%
Totale	3.684.002	987.427	5,3%
Importazioni per Paese (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Germania	1.826.019	496.836	-6,1%
Austria	1.046.244	259.805	-3,4%
Francia	147.142	32.853	-13,2%
Paesi Bassi	250.374	67.064	-12,7%
Svizzera	45.527	13.339	29,4%
Cina	126.522	22.757	-45,7%
USA	42.696	9.207	-7,0%
Regno Unito	42.833	7.010	-14,8%
Spagna	41.668	9.476	-5,7%
Belgio	41.704	9.601	-5,8%
Altri Paesi	561.340	145.480	2,6%
Totale	4.172.069	1.073.428	-6,2%
Esportazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Prodotti agricoli	598.184	136.655	14,6%
Alimentari e bevande	679.676	172.520	-3,7%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	134.842	39.472	8,1%
Prodotti chimici e farmaceutici	66.055	15.733	-54,4%
Prodotti sintetici e in gomma	188.282	55.356	27,7%
Metalli e prodotti in metallo	371.195	92.666	10,8%
Apparecchi elettronici e di precisione	214.983	60.508	9,9%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	615.730	194.247	8,5%
Mezzi di trasporto e componentistica	453.656	111.534	-1,1%
Altri prodotti	361.399	108.736	15,3%
Totale	3.684.002	987.427	5,3%
Importazioni per gruppi di prodotti (migliaia di Euro) ⁽¹⁾	Totale 2012	4° trimestre 2012	Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Prodotti agricoli	153.183	42.556	17,0%
Alimentari e bevande	1.048.441	307.759	7,0%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	277.780	67.992	-15,7%
Prodotti chimici e farmaceutici	315.908	84.350	-2,7%
Prodotti sintetici e in gomma	261.061	63.746	-9,3%
Metalli e prodotti in metallo	457.655	106.202	-9,2%
Apparecchi elettronici e di precisione	471.007	105.937	-32,4%
Macchinari e apparecchiature meccaniche	381.101	108.340	3,0%
Mezzi di trasporto e componentistica	165.312	43.707	-3,0%
Altri prodotti	640.621	142.838	-10,3%
Totale	4.172.069	1.073.428	-6,2%

Frutticoltura			
Prezzi all'ingrosso della frutta (€/kg) ⁽⁷⁾	Media 2012	Situazione a febbraio 2013	Variazione 2/2013 su 2/2012
Golden Delicious	0,56	0,67	28,5%
Gala	0,66	0,78	39,3%
Red Delicious	0,68	0,78	27,9%

Costruzioni			
Concessioni edilizie ritirate (cubatura in metri cubi) ⁽⁸⁾	Totale 2011	3° trimestre 2012	Variazione 3° tr. '12 su 3° tr. '11
Fabbricati residenziali	1.411.688	279.240	-27,9%
Fabbricati non residenziali	2.244.553	382.684	-7,2%
Totale	3.656.241	661.924	-17,3%

Turismo			
Presenze turistiche ⁽⁸⁾	Totale 2012	Gennaio 2013	Variazione 1/2013 su 1/2012
Totale	29.409.584	2.477.022	-8,1%
di cui ospiti germanici	14.189.735	941.753	-2,8%
di cui ospiti italiani	9.804.225	928.577	-16,9%
di cui ospiti provenienti da altri Paesi	5.415.624	606.692	-0,4%
di cui in esercizi a 4 o 5 stelle	6.056.394	527.790	1,2%
di cui in esercizi a 3 stelle	10.814.963	899.128	-10,6%
di cui in esercizi a 1 o 2 stelle	3.544.535	321.610	-12,2%
di cui in agriturismi	2.220.514	129.703	-7,5%

Credito			
Impieghi clientela residente in Alto Adige (migliaia di Euro) ⁽⁹⁾	Situazione a fine 2012	Situazione a gennaio 2013	Variazione 1/2013 su 1/2012
Totale	21.203.417	20.850.685	-1,3%
di cui privati	4.662.764	4.645.598	0,8%
di cui imprese	15.085.383	14.940.628	-1,9%
di cui imprese del comparto manifatturiero	3.758.273	3.703.707	-6,0%
di cui imprese di costruzioni	2.006.771	2.020.357	-7,1%
di cui imprese di servizi	8.225.717	8.128.103	1,2%
di cui imprese con meno di 20 addetti	5.679.833	5.613.247	-3,5%
di cui imprese con almeno 20 addetti	9.405.550	9.327.381	-1,0%
Volume creditizio delle maggiori banche locali (migliaia di Euro) ⁽¹⁰⁾	Situazione al 4° trimestre 2012		Variazione 4° tr. '12 su 4° tr. '11
Totale	17.236.826		0,3%
di cui a privati	3.934.626		2,5%
di cui a imprese	12.233.003		-0,1%
di cui ad altra clientela	1.069.197		-3,8%

Elaborazione: IRE

Fonti dei dati:

(1) ISTAT

(2) IRE

(3) Prov. Aut. Bolzano - Ripartizione lavoro

(4) Assoiemprenditori Alto Adige

(5) Infocamere

(6) Tribunale di Bolzano

(7) IRE - Listino prezzi all'ingrosso

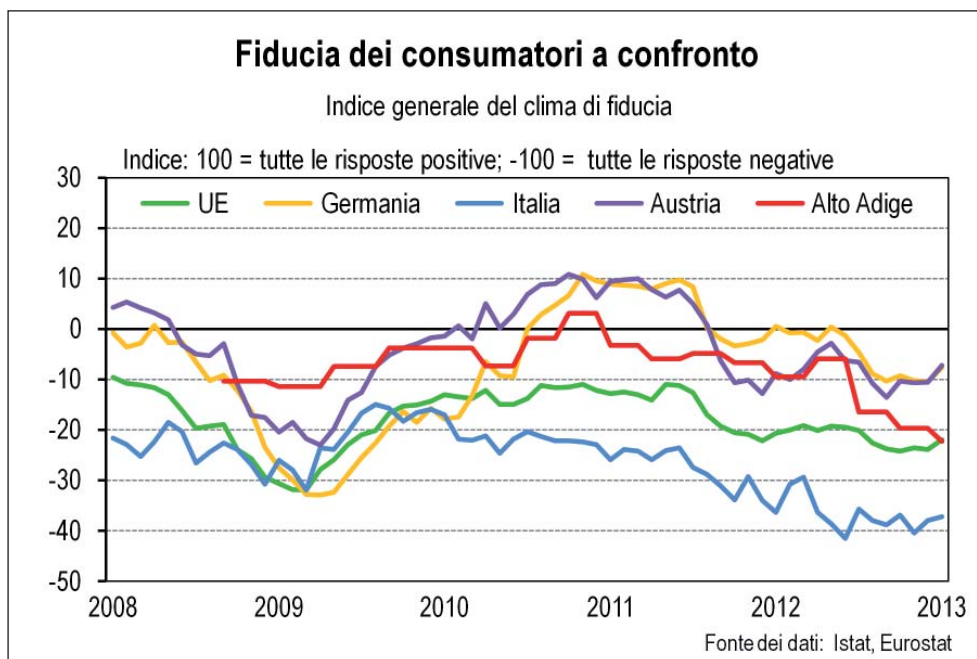
(8) ASTAT

(9) Banca d'Italia

(10) Rilevazione IRE

3. Il clima di fiducia dei consumatori altoatesini

Su incarico dell'IRE, l'ISTAT rileva quattro volte all'anno il clima di fiducia dei consumatori altoatesini. Tali rilevazioni avvengono nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre e vengono condotte secondo una metodologia standardizzata che consente di confrontare i dati della nostra provincia con quelli relativi all'Italia e agli altri Paesi europei. L'indice del clima di fiducia viene calcolato sulla base delle previsioni dei consumatori riguardo all'evoluzione nei successivi dodici mesi dell'economia e della disoccupazione in Alto Adige, della situazione economica della propria famiglia e delle proprie capacità di risparmio.



Dal 2008, quando ebbe inizio la rilevazione del clima di fiducia dei consumatori in Alto Adige, l'indice si era sempre mantenuto su livelli superiori alla media europea, mostrando inoltre una notevole stabilità rispetto alla congiuntura economica. Dalla seconda metà del 2012, tuttavia, il clima di fiducia è andato rapidamente peggiorando e in occasione dell'ultima rilevazione, avvenuta a gennaio 2013, esso si è allineato alla media europea. Contemporaneamente è andato sempre più ampliandosi il divario negativo nei confronti di Austria e Germania. La situazione altoatesina resta comunque notevolmente migliore di quella nazionale, dove il clima di fiducia è in costante calo da ormai oltre tre anni.

Le ragioni della perdita di fiducia dei consumatori altoatesini sono molteplici: alle difficoltà congiunturali che coinvolgono gran parte dei paesi europei si sommano quelle, in larga misura strutturali, che determinano la profonda recessione dell'economia italiana. A ciò si aggiunge la consapevolezza che la necessità di ripianare le finanze pubbliche costringerà per molto tempo il governo nazionale a politiche fiscali estremamente rigorose, che negli ultimi anni hanno sempre più coinvolto anche le regioni e le province autonome. Inoltre, con la perdita della piena occupazione è definitivamente maturata nella popolazione la consapevolezza che l'economia locale, per quanto robusta, è tutt'altro che immune alle crisi congiunturali. Proprio i timori relativi all'andamento della disoccupazione sono uno dei fattori all'origine del nuovo peggioramento del clima di fiducia registratosi in occasione della rilevazione di gennaio. Il 65% degli intervistati ritiene infatti che nel corso del 2013 il numero dei senza lavoro sia destinato ad aumentare ("fortemente" secondo il 13% e "leggermente" per un ulteriore 52%). L'altro aspetto che ha inciso negativamente sull'indice è la previsione sulle possibilità di risparmio, che addirittura il 40% giudica "in forte peggioramento" e un ulteriore 20% in "lieve peggioramento".

4. Il clima di fiducia delle imprese altoatesine

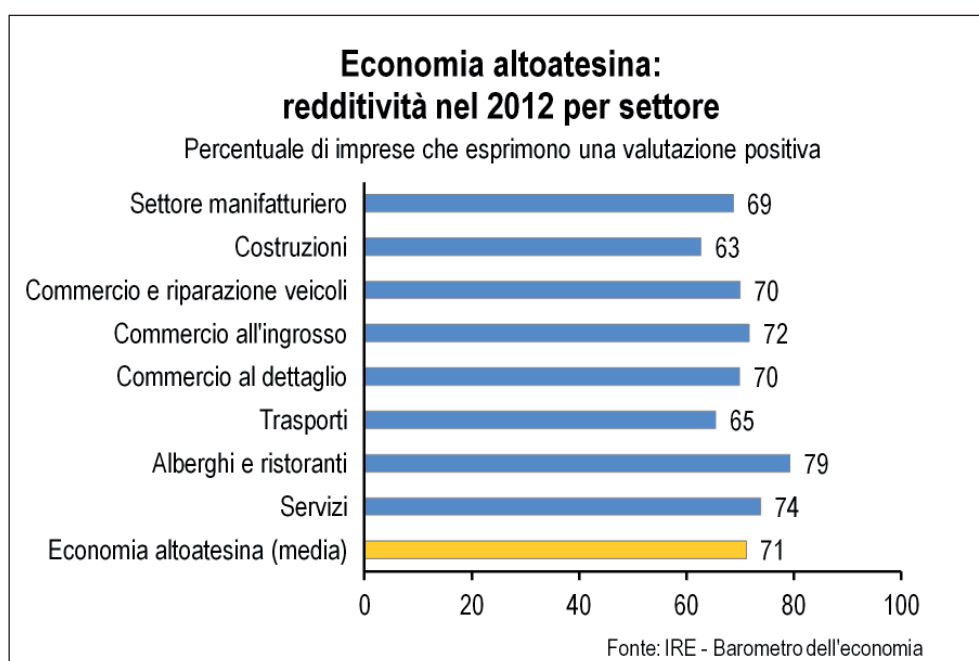
4.1 La rilevazione congiunturale dell'IRE

La rilevazione congiunturale annuale è stata condotta dall'IRE tramite un questionario postale inviato ad un campione di 1.537 imprese altoatesine. Le imprese non rispondenti sono state ricontattate e, ove possibile, intervistate telefonicamente. In questo modo è stato possibile ottenere un buon tasso di risposta, pari al 68%. I dati di seguito presentati si basano pertanto sulle valutazioni forniteci da 1.041 imprese nel periodo tra l'inizio di febbraio e metà marzo 2013. Inoltre, al fine di ottenere un quadro il più possibile completo anche della situazione dell'agricoltura, si è provveduto a condurre un'indagine "ad hoc" per questo settore. In questo caso i rispondenti sono stati 197, pari al 54% delle 366 aziende agricole che componevano il campione.

4.2 Con il 2012 si chiude un anno difficile

Con riferimento al 2012, l'indice di redditività delle imprese altoatesine (ossia la quota percentuale di imprese che valutano positivamente la propria situazione reddituale) risulta pari al 71%. In particolare, il 55% afferma di avere conseguito una redditività "soddisfacente" ed il 16% una redditività "buona". Tale risultato è il peggiore dell'ultimo decennio e rispecchia la difficile fase che l'economia si trova ad affrontare. Per un confronto, si consideri che l'indice di redditività per l'anno 2011 era pari al 79%.

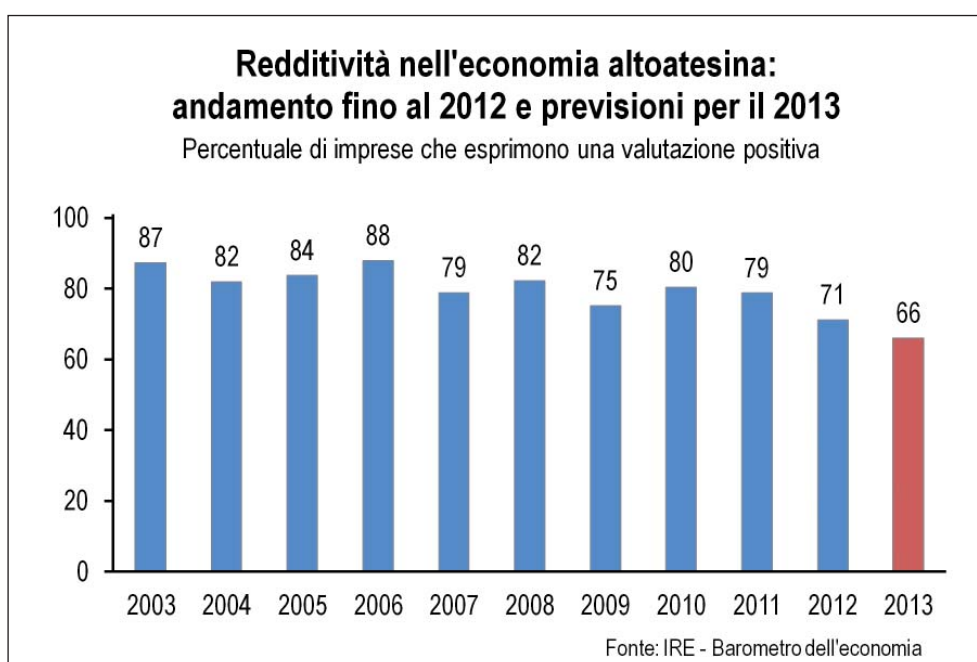
Esaminando i singoli settori, si nota come la redditività nel comparto manifatturiero (69%) sia appena al di sotto della media dell'economia altoatesina. Si distinguono invece positivamente gli alberghi e ristoranti, con un indice pari al 79%, ed i servizi (74%). Le attività legate al commercio mostrano una redditività nella media (commercio all'ingrosso 72%; commercio al dettaglio 70%; commercio e riparazione di veicoli 70%), mentre difficoltà ancora maggiori si riscontrano nei trasporti (65%) e nell'edilizia (63%). Pur in peggioramento rispetto agli anni precedenti, permane buona la situazione delle cooperative agricole. L'87% di esse, infatti, valuta positivamente i prezzi corrisposti ai produttori nel 2012.



Secondo le imprese, ad incidere negativamente sulla redditività è stato in primo luogo l'andamento dei costi: addirittura il 55% ha rilevato un peggioramento da questo punto di vista. Su tale valutazione hanno senz'altro inciso, oltre agli incrementi dei prezzi di alcune materie prime, anche l'introduzione dell'IMU e l'aumento delle accise. In secondo luogo vi è stata una contrazione dei ricavi. Il fatturato medio è diminuito anche in termini nominali rispetto al 2011 e molti operatori lamentano la forte concorrenza sui prezzi. Emergono inoltre problemi di liquidità: il 44% degli intervistati ritiene peggiorate la morale dei pagamenti e la solvibilità dei clienti ed il 35% segnala maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Tale circostanza trova conferma nei dati diffusi dalla Banca d'Italia, che indicano una riduzione del volume di credito del 5,4% per le imprese manifatturiere e del 7,7% per quelle dell'edilizia.

4.3 Le previsioni per il 2013 permangono negative

Le aspettative delle imprese per l'anno 2013 sono tendenzialmente pessimistiche, tanto che solamente due terzi delle imprese prevedono di poter chiudere l'esercizio con un risultato positivo in termini di redditività. In particolare, il 56% si attende una redditività "soddisfacente" e meno del 10% una redditività "buona".



Nel dettaglio, le imprese prevedono per l'anno in corso un'ulteriore evoluzione negativa del volume di affari e dei costi di produzione. Questa sarà solo parzialmente compensata da un incremento dei prezzi di vendita, su cui incidono la forte concorrenza e la ridotta propensione al consumo delle famiglie. Si teme inoltre un peggioramento della liquidità, per effetto del generale deterioramento della morale dei pagamenti e della stretta creditizia. Purtroppo, è presumibile che tale situazione genererà effetti avvertibili anche sull'occupazione.



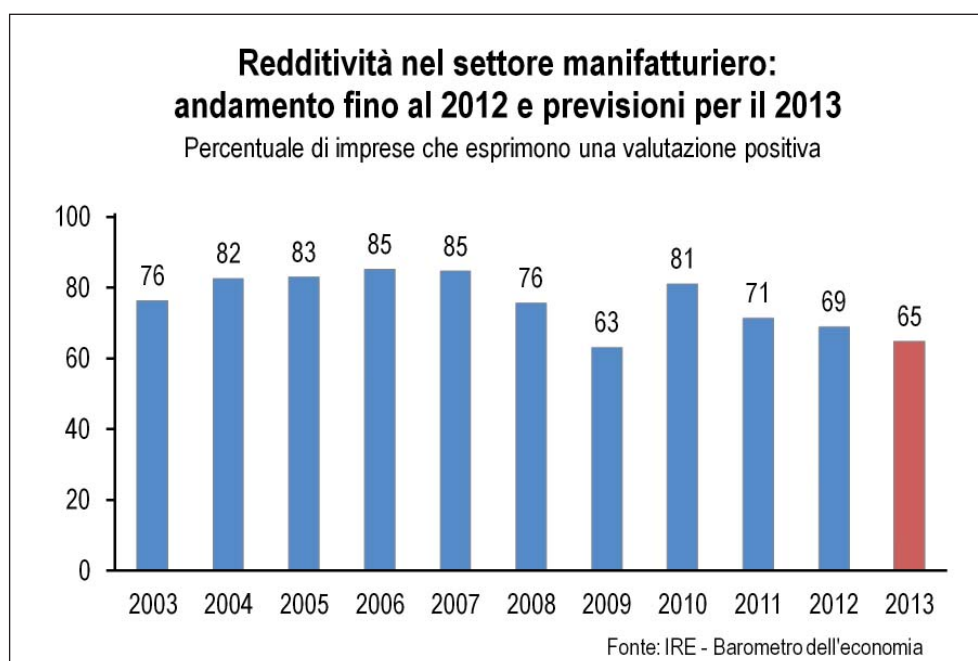
Il peggioramento della situazione economica previsto per il 2013 rispetto al già difficile 2012 riguarda praticamente tutti i settori. Fa eccezione l'agricoltura, con il 97% delle cooperative che ritiene di poter garantire ai produttori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni anche nell'anno in corso. Per il resto, a soffrire di meno dovrebbero essere le imprese di servizi, il 71% delle quali si attende ancora una redditività positiva. Le situazioni più gravi riguardano invece il commercio e la riparazione di veicoli (60%), le costruzioni (57%) ed i trasporti (57%).



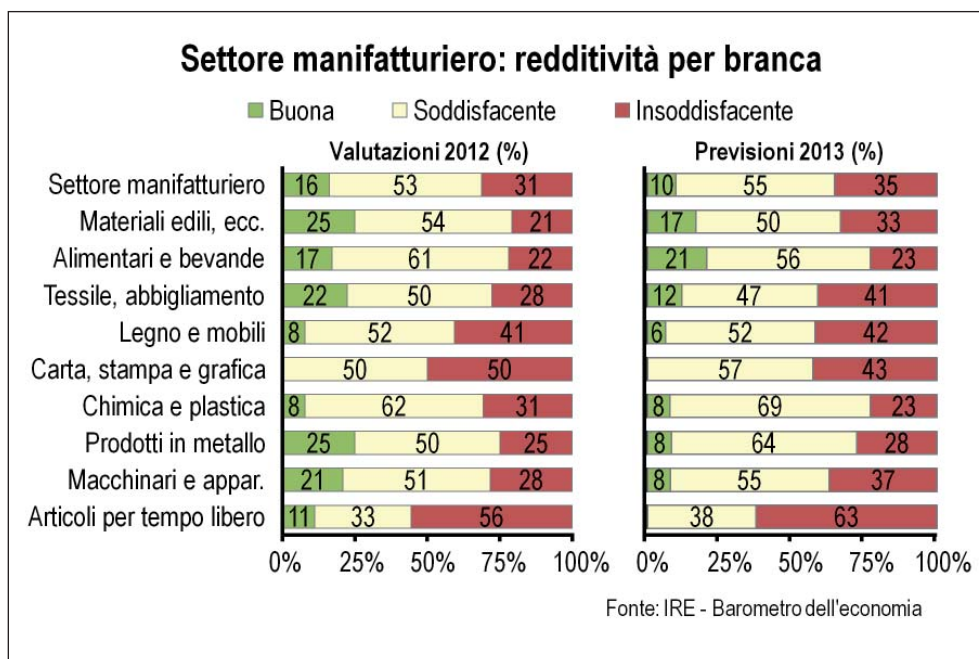
4.4 I settori in sintesi

4.4.1 Settore manifatturiero

Il settore manifatturiero appare in generale piuttosto provato dall'attuale situazione di crisi economica: solo il 71% delle imprese valutano positivamente la redditività del 2012. Si avverte un significativo calo della domanda, in particolare sul mercato nazionale. La capacità produttiva degli impianti è sfruttata appena per due terzi e l'utilizzo della cassa integrazione nell'industria è passato dalle 300 mila ore del 2011 alle 683 mila del 2012. A tal proposito, è necessario tenere presente che questo settore comprende realtà assai diverse tra loro e per questo variamente esposte alle fluttuazioni del ciclo economico: accanto ad imprese industriali molto attive sui mercati extraprovinciali troviamo infatti un gran numero di piccolissime aziende artigiane che, operando prevalentemente in ambito locale, hanno sofferto relativamente meno la congiuntura negativa. Inoltre anche la tipologia di beni prodotti (di investimento, intermedi o di consumo e, tra questi ultimi, indispensabili o voluttuari) incide fortemente sull'elasticità della relativa domanda in risposta alla situazione congiunturale. Non stupisce, pertanto, che la quota di imprese con redditività positiva resti relativamente più elevata nel comparto alimentare, mentre soffrono maggiormente i comparti "legno e mobili" e "articoli per sport, hobby e tempo libero". Permane in gravi difficoltà anche il settore "carta, stampa e grafica".



Per quanto riguarda il 2013, solamente due terzi (65%) delle imprese manifatturiere si attendono una redditività positiva. In particolare vi è poca fiducia in una ripresa dei prezzi di vendita e si prevede un ulteriore peggioramento dei fatturati e soprattutto dei costi. In questo contesto di domanda debole diminuiscono le imprese che per il prossimo anno prevedono di mantenere o incrementare l'attuale livello di investimenti in immobili (26%), macchinari (35%) e veicoli (33%).

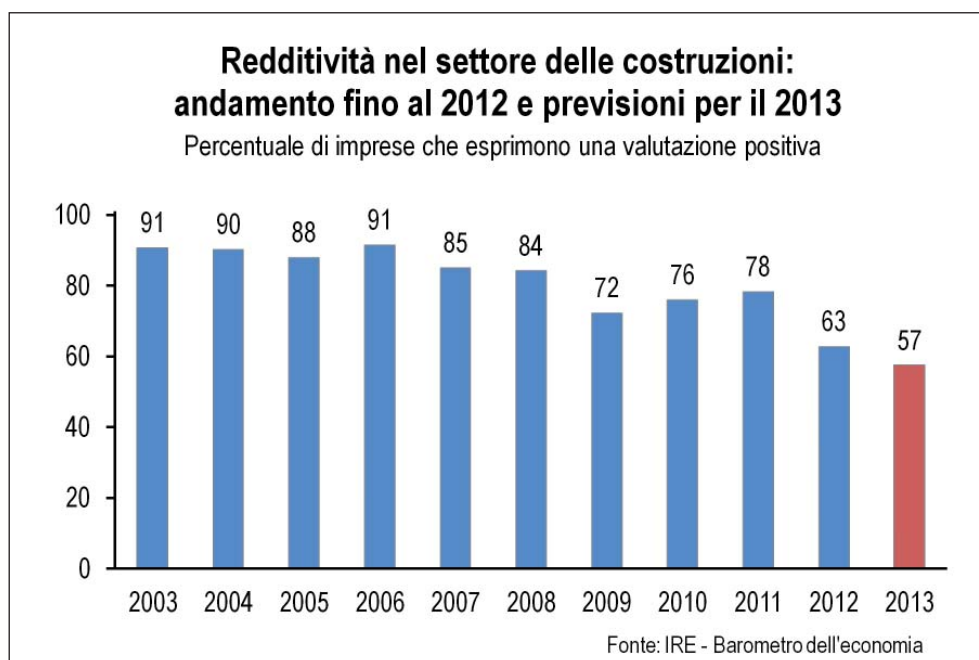


4.4.2 Costruzioni

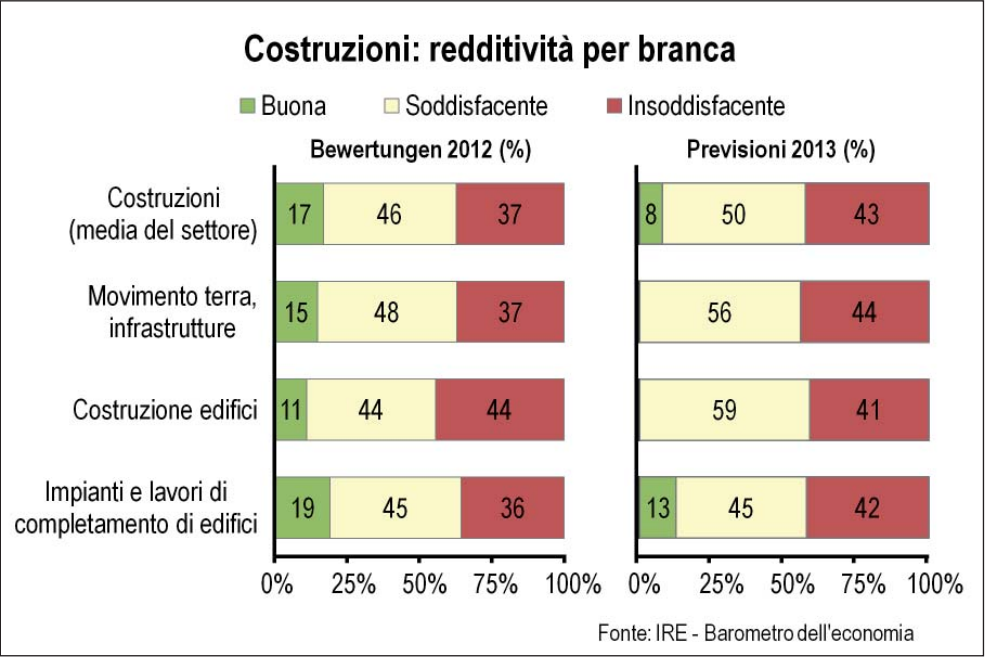
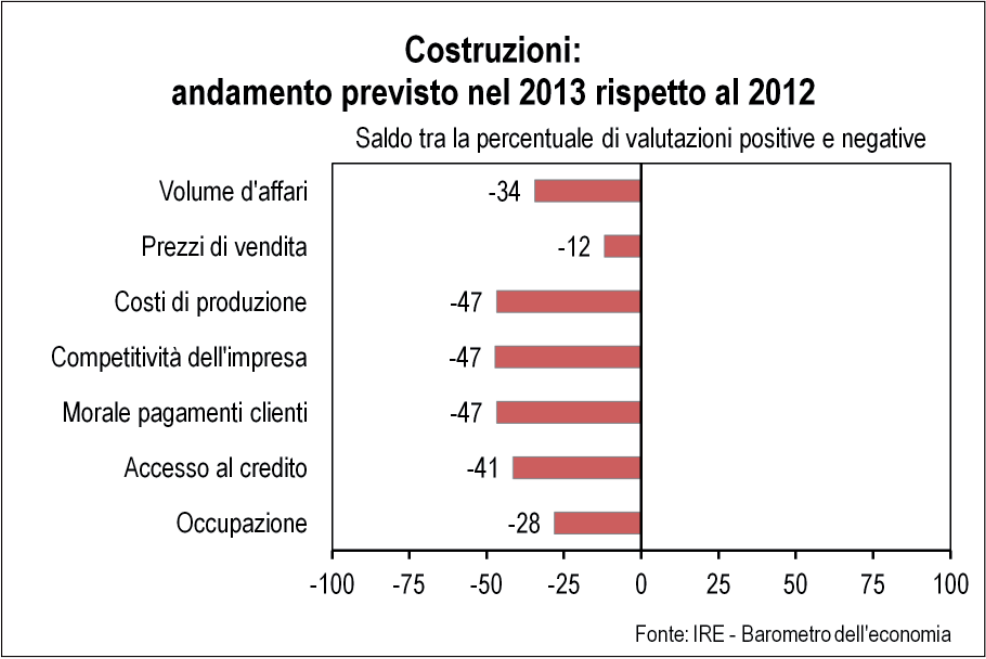
Il settore delle costruzioni, che negli ultimi due anni era andato riprendendosi dopo la crisi del 2009, torna ad avvertire pesantemente le difficoltà congiunturali: solo il 63% delle imprese afferma di aver chiuso il 2012 con una redditività soddisfacente e tale quota scende addirittura al 56% nel comparto della "costruzione di edifici".

La capacità produttiva è sfruttata per circa due terzi e non è stato possibile mantenere i livelli occupazionali, che sono diminuiti del 3,0%. Ai fatturati in contrazione si aggiungono una morale dei pagamenti in

forte deterioramento (addirittura il 60% delle imprese ritengono che l'affidabilità dei debitori sia peggiorata rispetto al 2011), maggiori difficoltà di accesso al credito (per il 42% degli intervistati) e incrementi dei costi (per il 63%).



Purtroppo le prospettive per il 2013 sono di un ulteriore consistente peggioramento, tanto che solamente il 57% delle imprese si attende una redditività soddisfacente. I bilanci in riduzione delle Pubbliche Amministrazioni, la contrazione del reddito disponibile di molte famiglie, la minore propensione delle imprese ad affrontare investimenti importanti, le citate difficoltà di accesso al credito e un clima di fiducia pesantemente negativo frenano la domanda. La diminuzione delle concessioni edilizie ritirate nel 2011 (-12,2% in termini di cubatura) è proseguita nel 2012 (-8,7% nei primi tre trimestri). Il pessimismo è diffuso in egual misura tra gli operatori di tutti i comparti delle costruzioni, indipendentemente dal fatto che si occupino prevalentemente della costruzione di infrastrutture, di edifici o di impianti e lavori di completamento. Le aspettative sono negative per quanto riguarda i ricavi (volume d'affari e prezzi di vendita, questi ultimi anche per effetto della forte concorrenza), i costi di produzione e la liquidità. Di conseguenza è probabile un'ulteriore riduzione del numero di addetti.



4.4.3 Commercio e riparazione di veicoli

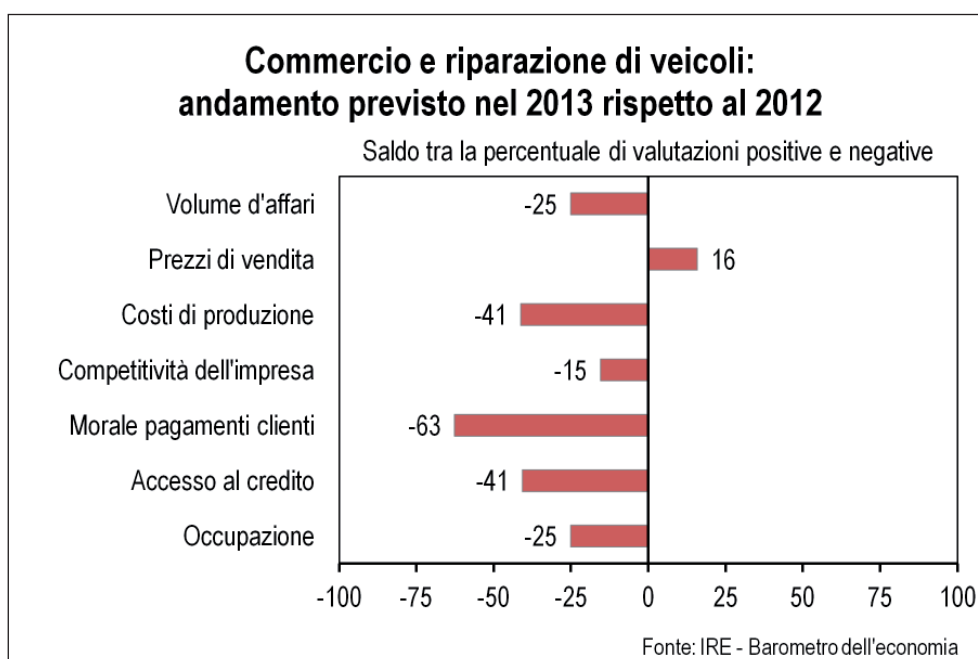
Le decisioni di acquisto di veicoli da parte di privati ed imprese sono fortemente sensibili rispetto alla situazione congiunturale ed il settore è in difficoltà ormai da diversi anni. Nel 2012 in Italia si è assistito ad un vero e proprio crollo delle immatricolazioni di autoveicoli, in calo addirittura del 21% (fonte: Anfia). Tenendo conto di queste premesse, il risultato che emerge dalla nostra indagine congiunturale non deve essere considerato particolarmente negativo. La quota di imprese che hanno concluso il 2012 con una redditività soddisfacente, pari al 70%, è nettamente diminuita rispetto ai due anni precedenti, ma resta in linea con la media dell'economia altoatesina. Ciò si spiega anche con il fatto che questo settore compren-

de diverse realtà, che vanno dalla vendita di autoveicoli e motocicli alla relativa manutenzione e riparazione (officine, carrozzerie, gommisti, autolavaggi, ecc.), per finire con le stazioni di servizio.

Tra i problemi maggiormente avvertiti figura anche in questo caso quello della morale dei pagamenti: ben il 55% ritiene che nel 2012 essa sia andata peggiorando rispetto all'anno precedente.

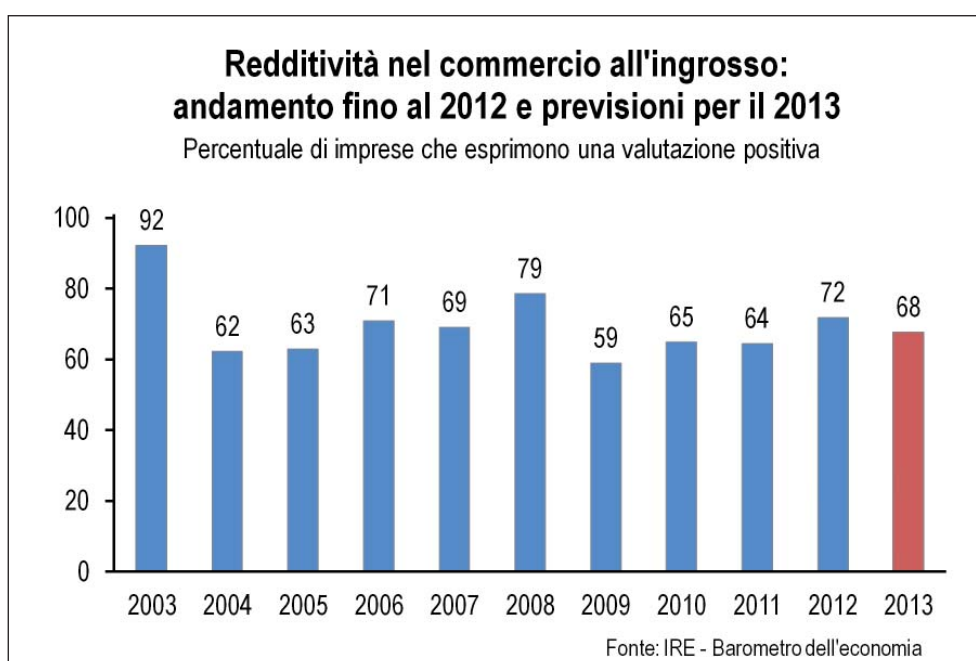


Purtroppo, le aspettative per l'anno in corso sono particolarmente critiche: solo il 60% degli operatori confidano in una redditività soddisfacente. Si prevedono un'ulteriore diminuzione del volume d'affari, incrementi di costi e problemi di liquidità legati alla difficoltà di esigere i crediti verso i clienti e di ottenere crediti dalle banche. L'incremento dei prezzi di vendita atteso dagli imprenditori riguarda soprattutto i carburanti e non si tradurrà generalmente in maggiori margini per le aziende. Il perdurare della situazione di crisi nel settore mette inoltre a rischio l'occupazione.

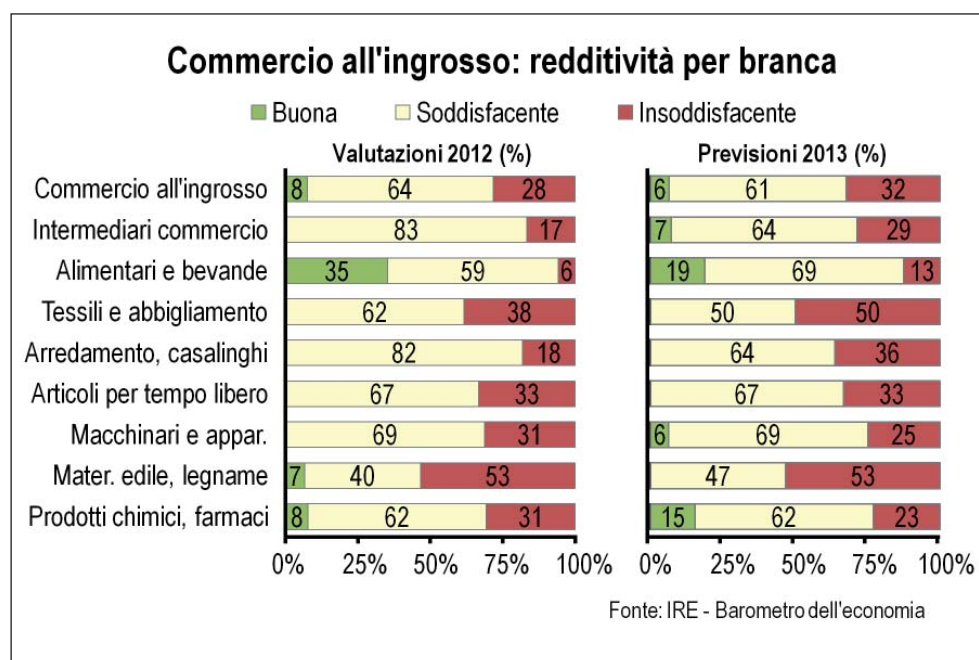


4.4.4 Commercio all'ingrosso

Con il 72% di imprese che valutano positivamente la propria redditività nel 2012, il commercio all'ingrosso non si differenzia apprezzabilmente dall'andamento generale dell'economia altoatesina. Tale risultato è comunque il migliore dal 2008 ad oggi per un settore che nell'ultimo decennio ha quasi sempre fatto registrare una redditività inferiore alla media. Pertanto, nonostante la funzione di ponte tra i paesi di lingua tedesca e l'Italia risenta della debolezza economica di quest'ultima (le importazioni dalla Germania sono diminuite del 10%), si può affermare che il settore ha retto discretamente di fronte alla crisi. Alcune branche hanno addirittura evidenziato una buona redditività: è il caso dei comparti "alimentari e bevande" e "arredamento e articoli per la casa", nonché degli intermediari del commercio. Ha invece fortemente risentito della crisi dell'edilizia il commercio all'ingrosso di "materiali da costruzione, legname e prodotti in metallo". Il settore del commercio all'ingrosso si segnala però negativamente per la percentuale particolarmente elevata di imprese che segnalano un peggioramento della morale dei pagamenti: ben il 62%.



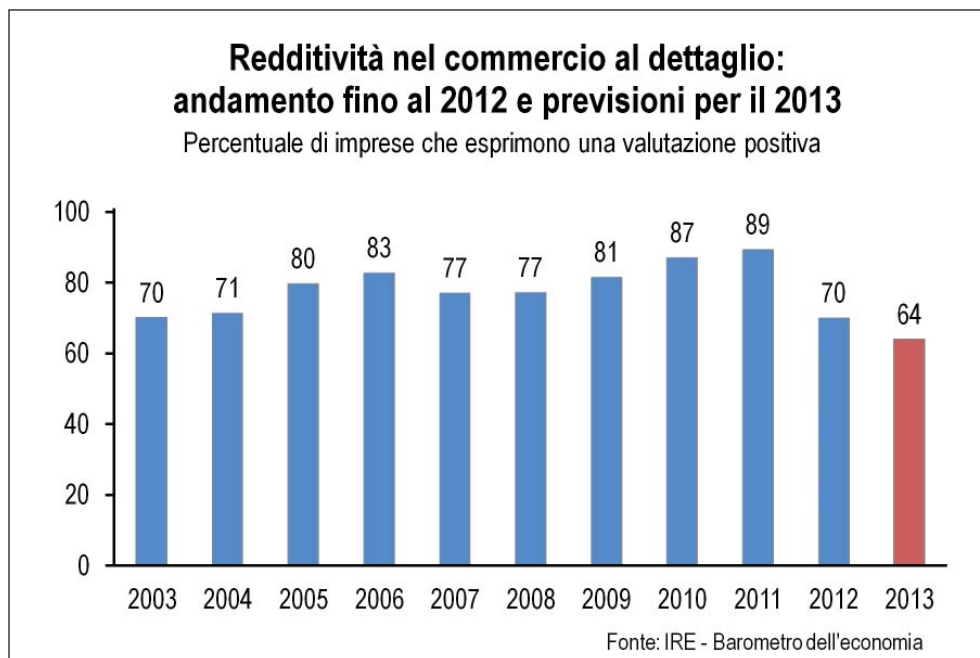
Per il 2013 è previsto un peggioramento della redditività, che si prevede positiva solamente per il 68% delle imprese. Tuttavia, la situazione del commercio all'ingrosso appare meno critica rispetto a quella di altri settori. In particolare, il previsto incremento dei costi appare meno grave rispetto alla media dell'economia altoatesina e dovrebbe essere compensato dall'incremento dei prezzi di vendita.



4.4.5 Commercio al dettaglio

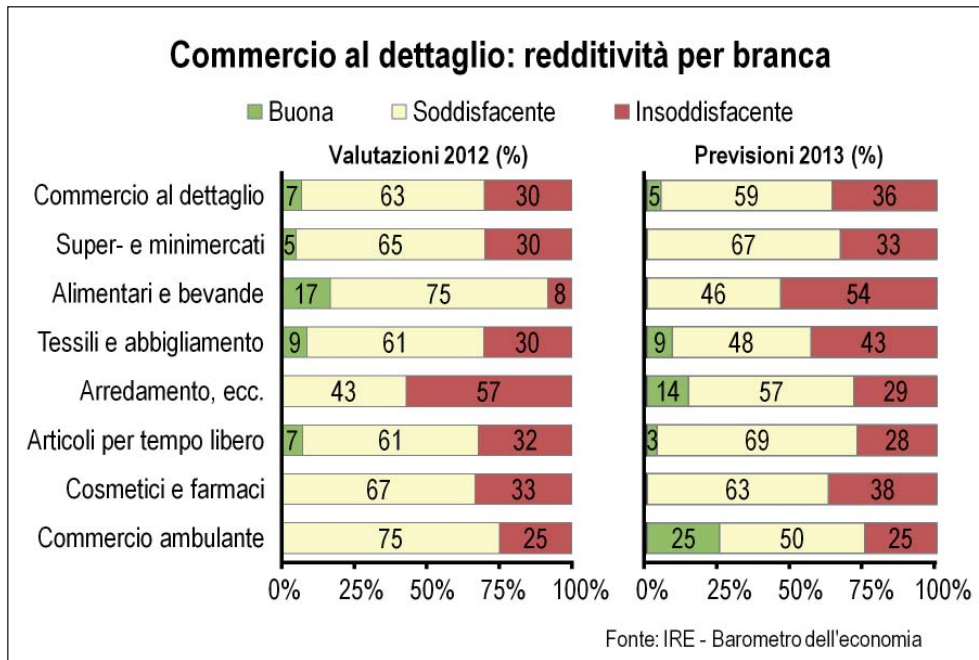
Nel 2012 la situazione reddituale del commercio al dettaglio è notevolmente peggiorata, pur restando nella media dell'economia altoatesina. La quota di imprese che hanno conseguito una redditività soddisfacente è infatti pari al 70%, in calo di 19 punti percentuali rispetto al 2011. Relativamente meno critica appare la situazione della liquidità. Il commercio al dettaglio, essendo orientato al consumatore finale, soffre in misura inferiore rispetto agli altri settori di problemi legati all'incasso dei crediti verso la clientela. Le imprese che segnalano un deterioramento della morale dei pagamenti sono così "solo" il 27%. Anche le difficoltà di accesso al credito sono minori rispetto alla media: lamentano un peggioramento il 26% dei dettaglianti.

A livello delle singole branche, la crisi ha colpito meno la vendita di generi alimentari, ove la redditività si è mantenuta soddisfacente per la quasi totalità degli esercenti. Le maggiori difficoltà riguardano invece il comparto "arredamento, articoli in metallo e articoli per il fai-da-te".



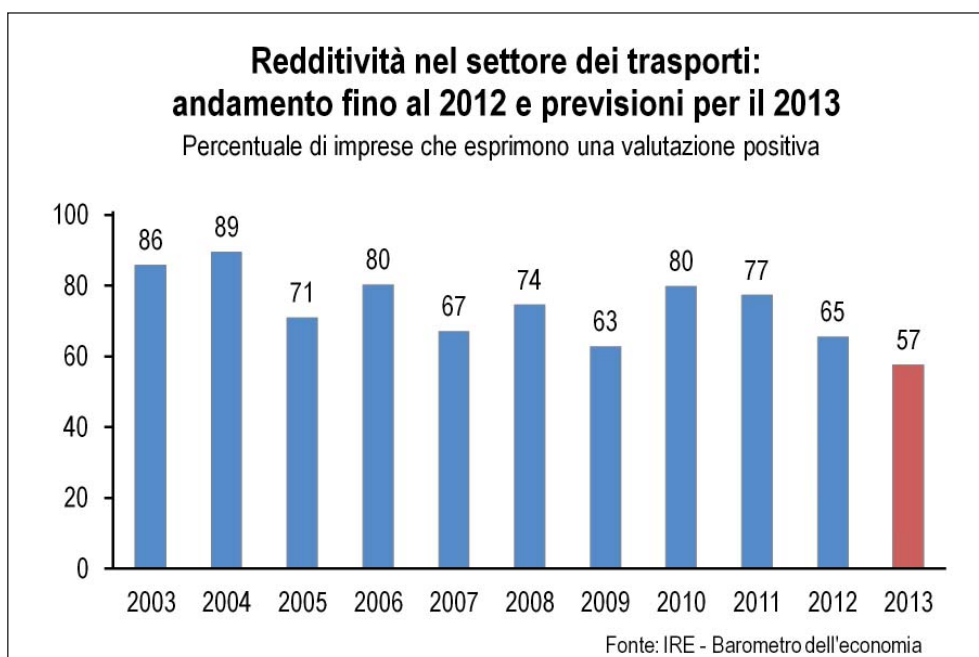
Le aspettative per l'anno in corso sono di un'ulteriore peggioramento della redditività, in linea con la media dell'economia altoatesina. Solo il 64% dei commercianti, infatti, prevede una situazione reddituale soddisfacente nel 2013. A incidere negativamente sulle aspettative sono il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e quindi della domanda, il diffuso timore di un incremento dei costi e la consapevolezza che questo potrà essere compensato solo parzialmente con un incremento dei prezzi.



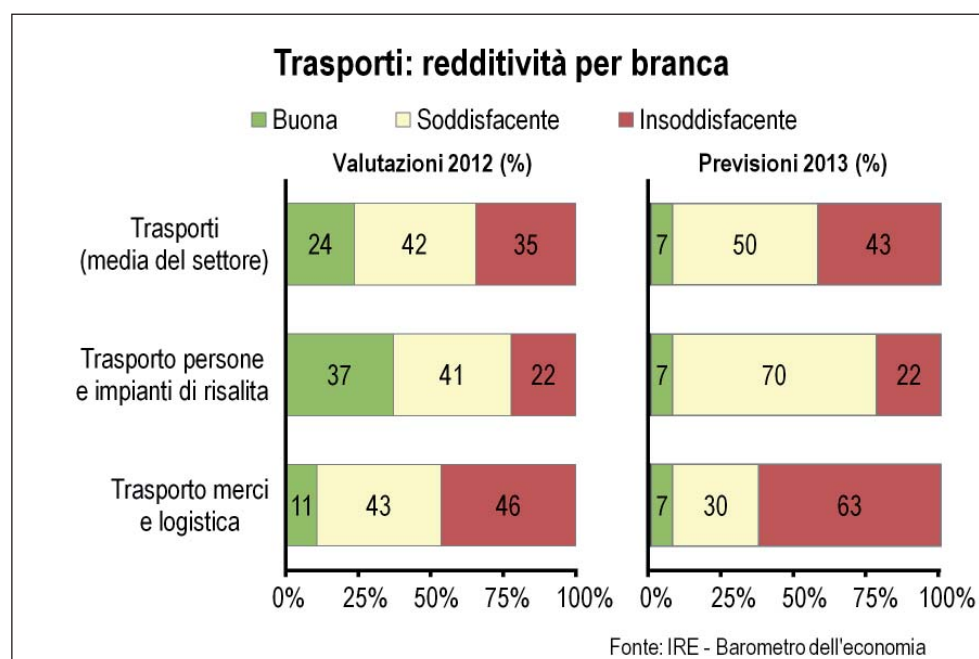
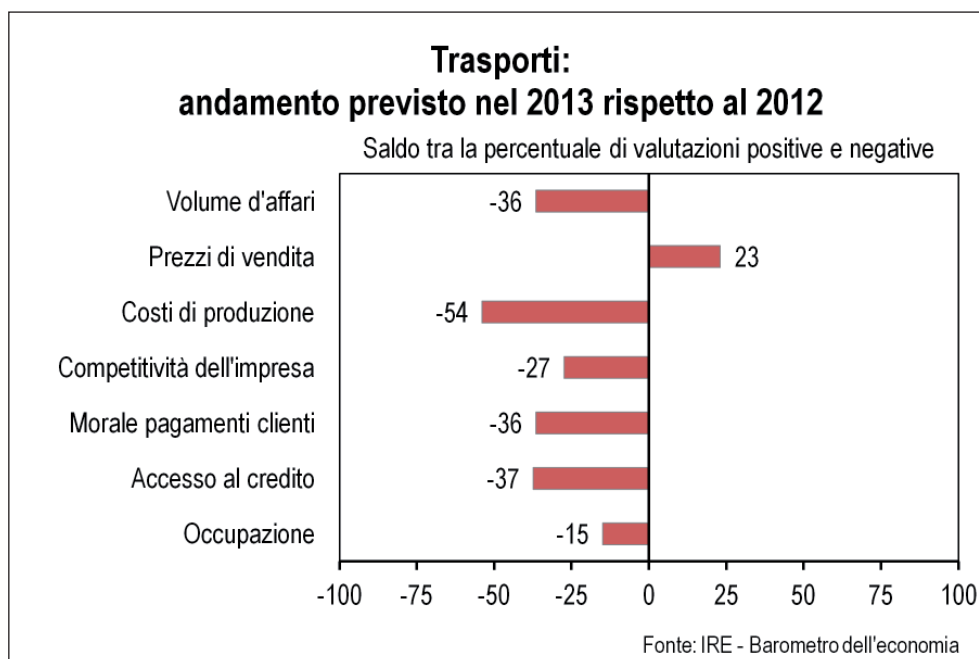


4.4.6 Trasporti

Gli operatori dei trasporti lamentano una riduzione della redditività nel 2012, considerata soddisfacente solamente nel 65% dei casi. Tale quota appare in netto calo rispetto all'anno precedente (77%) e riporta il settore su livelli simili a quelli del 2009. Ad un esame più approfondito emergono tuttavia delle notevoli differenze tra il comparto del trasporto di persone, che si mantiene su buoni livelli di redditività (78%) e quello del trasporto merci (54%), che invece subisce fortemente gli effetti della crisi. In entrambi i casi, comunque, a incidere negativamente sulla redditività è stato soprattutto il forte incremento dei costi, lamentato da ben il 69% delle imprese. In particolare, è necessario considerare che il prezzo del diesel alla pompa è stato mediamente più caro del 17,9% rispetto al 2011, anche per effetto dell'incremento delle accise. Le difficoltà del settore hanno generato anche una riduzione del numero di occupati dipendenti, in misura dell'1,2%.

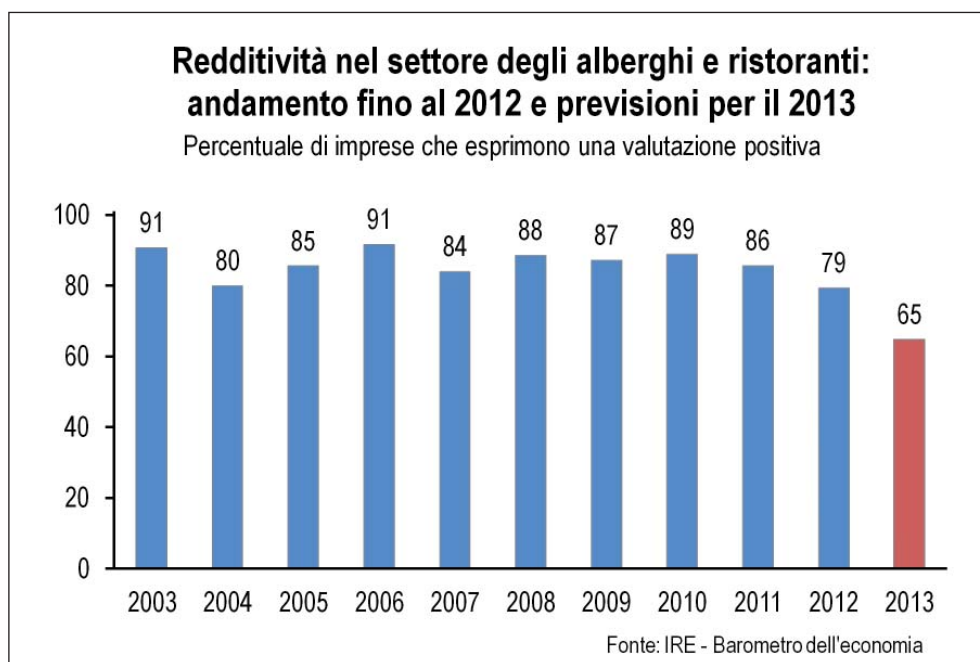


Per il 2013 la quota di imprese che prevedono una redditività soddisfacente si riduce al 57%, ma anche in questo caso il dato deve essere interpretato distinguendo tra il trasporto di persone e quello di merci. Nel primo caso la situazione reddituale dovrebbe restare sostanzialmente invariata, come confermato dal 78% di imprese con aspettative positive. Ciò anche grazie all'incremento dei prezzi, che dovrebbe consentire di far fronte al previsto aumento dei costi. Nel comparto del trasporto merci, invece, ci si attende un ulteriore consistente peggioramento, con appena il 37% degli operatori che si dichiara fiducioso di poter conseguire una redditività soddisfacente. Ciò per effetto della riduzione del volume di affari, per il possibile incremento dei costi e per la forte concorrenza che impedisce di scaricare tale incremento sui prezzi praticati alla clientela. Queste difficoltà avranno effetti immediati anche sulle strategie di investimento delle imprese di trasporto merci: ad esempio, il 60% degli operatori non ha intenzione di effettuare investimenti nel proprio parco-veicoli e per un ulteriore 12% tali investimenti saranno comunque inferiori a quelli del 2012.

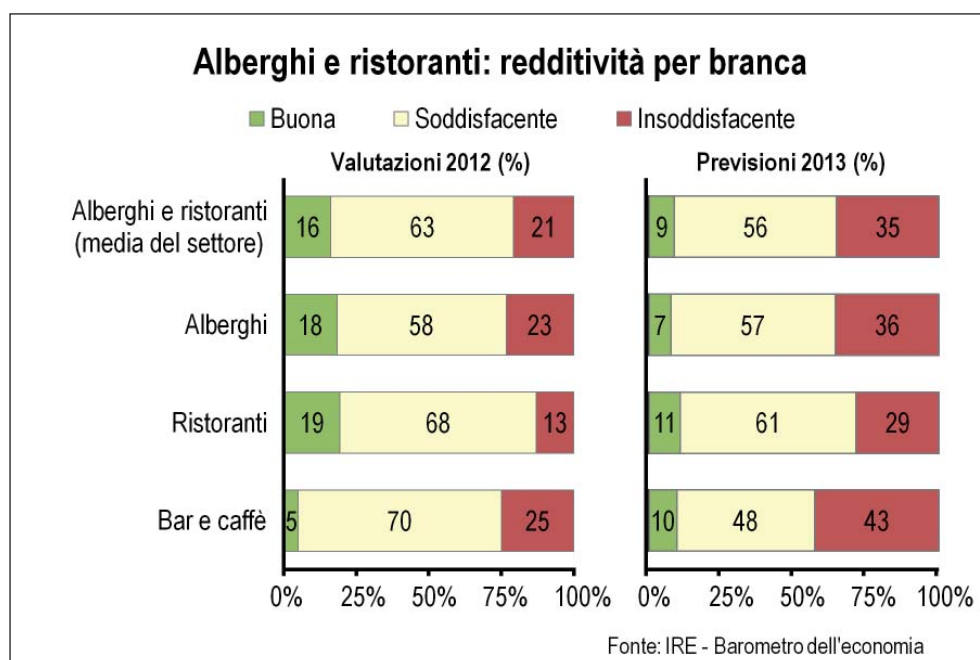


4.4.7 Alberghi e ristoranti

Nel 2012 il settore degli alberghi e ristoranti è stato fra quelli che meno hanno subito gli effetti della crisi. Il numero delle presenze turistiche è aumentato dell'1,8% e quello degli occupati dipendenti del 2,3%. La redditività si mantiene su livelli relativamente buoni, risultando soddisfacente nel 79% dei casi. Tale valore è il più elevato fra tutti i settori dell'economia altoatesina (agricoltura esclusa), ma appare comunque in calo rispetto ai due anni precedenti. In particolare, molti ristoratori e titolari di bar lamentano il forte incremento dei costi, anche per effetto dell'IMU.

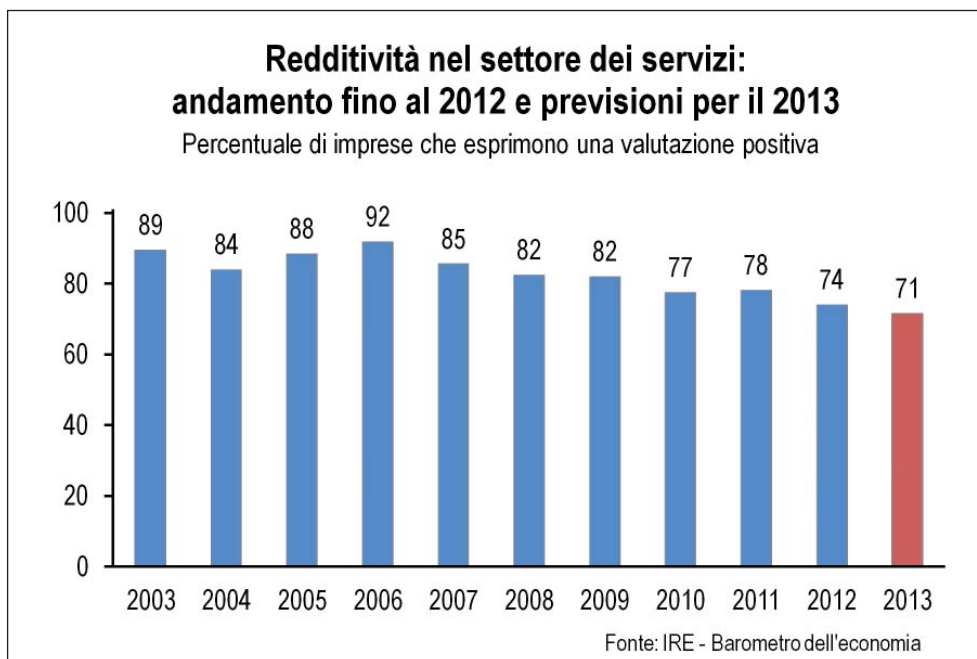


Per l'anno in corso si prevede un deciso peggioramento della situazione reddituale. La quota di imprese capaci di mantenere una redditività soddisfacente dovrebbe attestarsi al 65%, allineandosi così alla media dell'economia altoatesina. Il pessimismo degli operatori è dovuto innanzitutto ai timori di nuovi incrementi dei costi. In secondo luogo, ci si attende una riduzione del volume di affari a seguito del perdurare della situazione di crisi in Italia e, soprattutto per quanto riguarda i bar, anche della riduzione dei consumi da parte della popolazione locale.



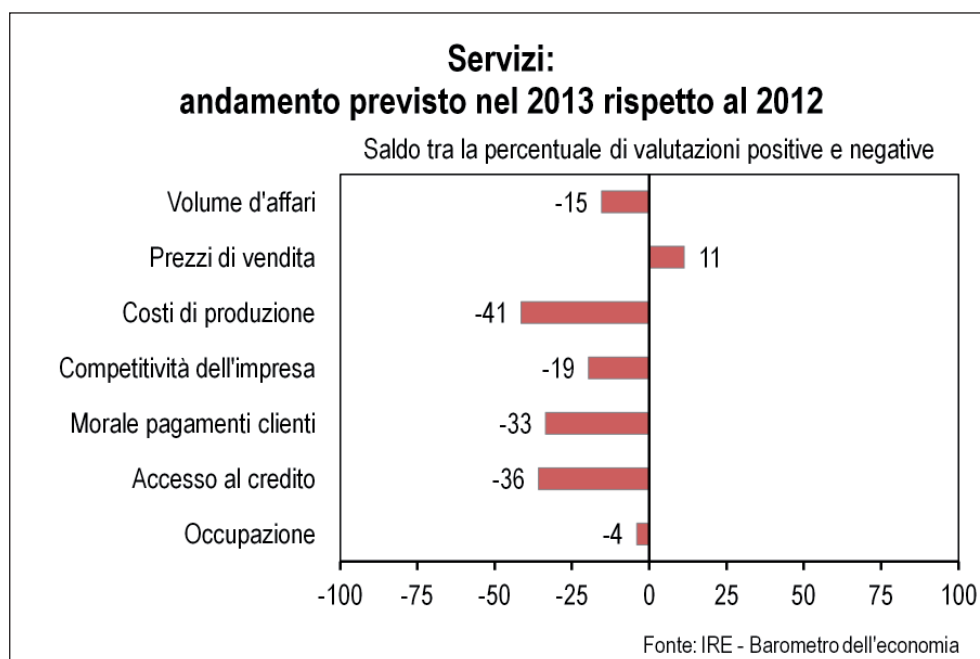
4.4.8 Servizi

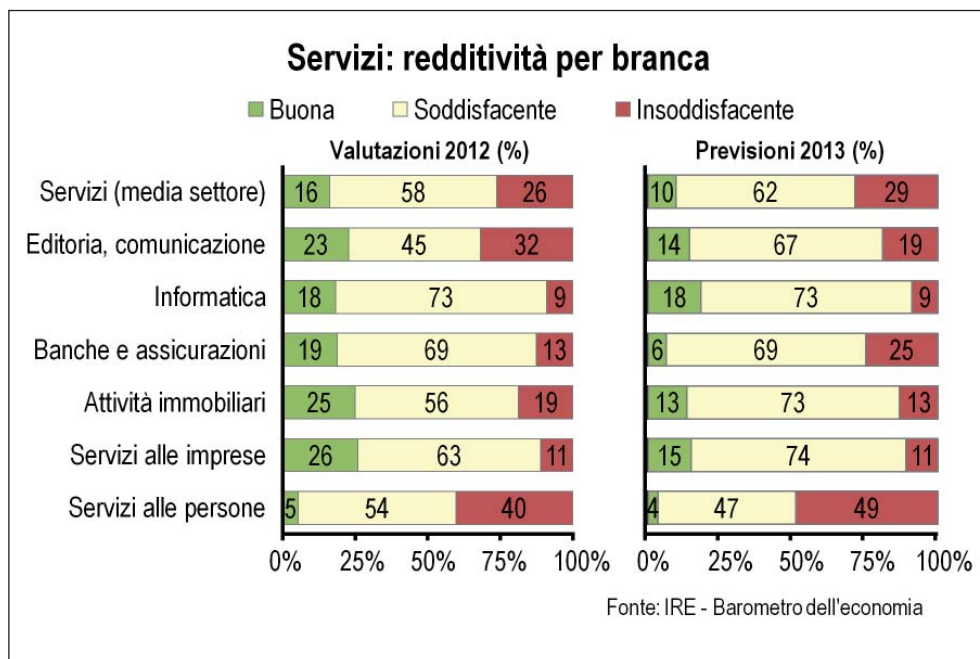
Nel 2012 la quota di imprese soddisfatte della propria redditività è diminuita anche nel settore dei servizi, attestandosi al 74%. Essa si colloca quindi solo leggermente al di sopra della media dell'economia altoatesina. Bisogna tuttavia tenere presente che si tratta di un settore assai eterogeneo. Da un lato, vi sono branche che hanno ottenuto una redditività buona, come le attività immobiliari, o addirittura ottima come i servizi finanziari e assicurativi, i servizi alle imprese e l'informatica. Dall'altro, vi sono comparti che hanno sofferto maggiormente, come l'editoria e i servizi alle persone.



Nel 2013 la quota di imprese in grado di ottenere una redditività soddisfacente dovrebbe diminuire ulteriormente (71%), pur restando al di sopra della media dell'economia altoatesina. Tale risultato risente del forte pessimismo espresso dagli operatori dei "servizi alle persone", mentre le aspettative per gli altri comparti sono migliori.

In generale è previsto un aggravamento della situazione dei costi e una contrazione del volume di affari, ma questa dovrebbe essere meno grave rispetto a quanto si osserva in altri settori. Nel complesso, le imprese si mostrano fiduciose di poter superare quest'ulteriore anno di crisi senza riduzioni significative del numero di addetti.





4.4.9 Agricoltura

Nel 2012, l'87% delle cooperative agricole ha potuto corrispondere ai produttori prezzi soddisfacenti. Tale quota, pur in diminuzione rispetto all'anno precedente, conferma come l'agricoltura sia il settore dell'economia altoatesina che meno ha sofferto della crisi economica.

Particolarmente positiva è la situazione descritta dalle cantine sociali, la totalità delle quali si è espressa positivamente: per la metà di esse i prezzi corrisposti ai viticoltori sono stati "buoni", per l'altra metà comunque "soddisfacenti". Emerge tuttavia qualche problema legato alla morale dei pagamenti dei clienti. Fra le latterie sociali, che negli scorsi anni ci avevano abituato ad un quadro estremamente positivo, si riscontra qualche segno di insoddisfazione, con molti operatori che lamentano aumenti di costi. I prezzi ai produttori sono comunque valutati positivamente nell'86% dei casi.

Qualche difficoltà in più è segnalata dalle cooperative frutticole: i prezzi erogati vengono ritenuti insoddisfacenti in quasi un quinto (19%) dei casi e sono davvero "buoni" solo per una cooperativa su dieci. Il comparto, fortemente orientato ai mercati extra provinciali, ha dovuto affrontare la diminuzione della domanda proveniente dal mercato italiano, che però è stata compensata da un incremento della quota di produzione esportata.

Anche i coltivatori, intervistati separatamente, hanno espresso soddisfazione: nel complesso giudicano la redditività sostanzialmente stabile e solo il 6,5% ravvisa una riduzione dei prezzi pagati dalle cooperative. Nel dettaglio i viticoltori sono i più soddisfatti, nonostante alcuni lamentino una riduzione della produzione. Metà di essi ha ottenuto dalle cantine sociali prezzi migliori rispetto all'anno precedente e nessuno ha segnalato prezzi peggiori. Giudizi positivi anche dai produttori di latte, con una produzione stabile e prezzi costanti o in aumento. Per quanto concerne la frutticoltura i prezzi pagati dalle cooperative si sono mantenuti per lo più costanti, mentre vi è stata una riduzione della produzione quantificabile in un 20%⁵.

⁵ Fonte: Camera di commercio.



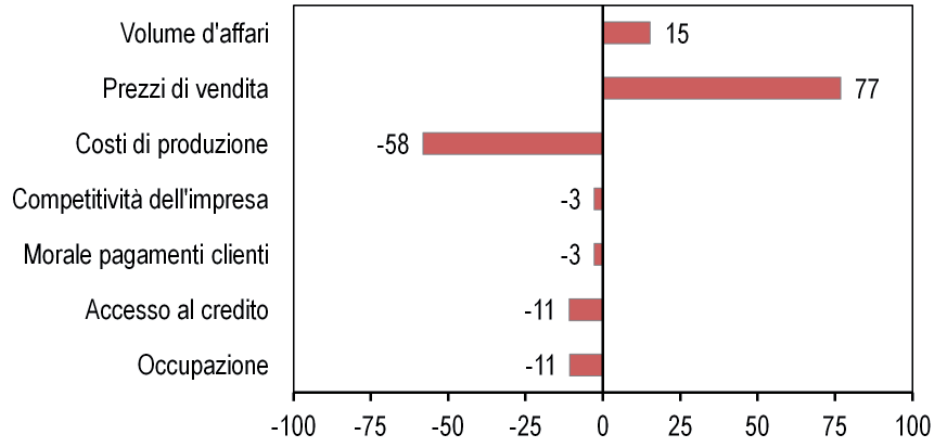
Per il 2013 le aspettative sono buone e il clima di fiducia è confermato dal fatto che molte cooperative agricole hanno pianificato investimenti nell'anno in corso. Nonostante il previsto incremento dei costi di produzione, la quasi totalità delle cooperative (97%) dovrebbe essere in grado di pagare ai produttori compensi quanto meno soddisfacenti. Ciò grazie soprattutto alla favorevole dinamica dei prezzi di vendita del vino e delle mele. In particolare le scorte di mele sono inferiori agli anni scorsi e potranno essere piazzate sul mercato a prezzi interessanti per effetto della riduzione dei raccolti verificatasi in Europa occidentale.

Le poche valutazioni negative si riscontrano tra le latterie sociali, nonostante si preveda un incremento del volume di affari. In questo comparto, infatti, appare più difficile traslare sui prezzi di vendita l'aumento dei costi.

Le previsioni dei coltivatori confermano appieno questo quadro: la redditività dovrebbe essere stabile per gli allevatori e in aumento per frutticoltori e viticoltori.

Cooperative agricole: andamento previsto nel 2013 rispetto al 2012

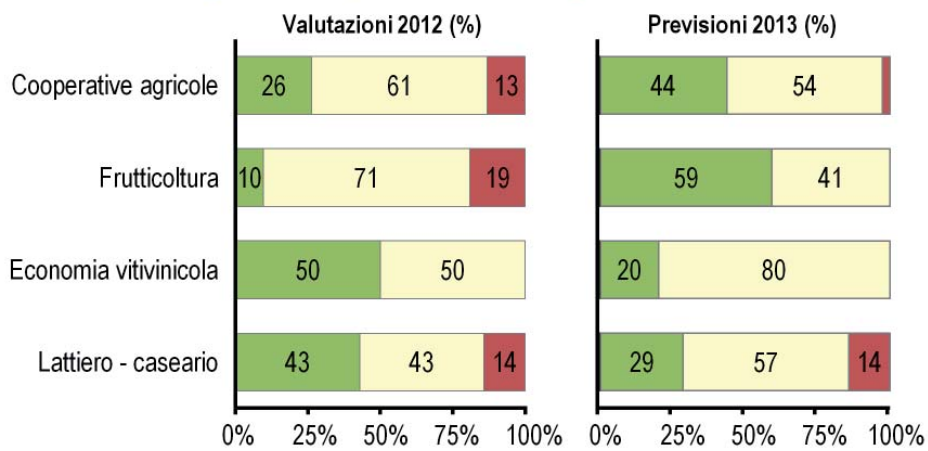
Saldo tra la percentuale di valutazioni positive e negative



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

Cooperative agricole: prezzi al produttore per branca

■ Buoni ■ Soddisfacenti ■ Insoddisfacenti



Fonte: IRE - Barometro dell'economia

5. Previsione per il 2013: ancora niente ripresa in Alto Adige

Nell'anno in corso l'economia mondiale dovrebbe far registrare una performance leggermente migliore rispetto al 2012, trainata da un rafforzamento della crescita in grandi paesi come la Cina (+9,0%) e l'India (+4,6%), ma anche nell'Est asiatico (+4,5%) e in America latina (+3,6%).⁶ Pur con una dinamica più moderata, il PIL crescerà anche in Russia, negli Stati Uniti e in Giappone. Inoltre l'andamento favorevole che le borse (con la parziale eccezione di Milano) hanno fatto registrare nel 2012 e nei primi mesi del 2013 pare anticipare una ripresa dell'economia reale.

La situazione europea sarà però di sostanziale stagnazione, con l'attenzione di molti governi concentrata più sui bilanci pubblici ed il rispetto del fiscal compact che non sul sostegno alla crescita. I rischi legati alla situazione del debito sovrano di molti stati restano consistenti, come evidenziato anche dalla recente crisi cipriota. All'andamento relativamente positivo dei nostri principali partner commerciali (la Germania e l'Austria cresceranno rispettivamente dello 0,7% e dello 0,8%⁷) farà da contraltare il perdurare della recessione italiana (-1,3%),⁸ pur meno forte rispetto al 2012. Vi è inoltre il rischio che le incertezze della politica generino un aggravamento della crisi. In questo senso il recente abbassamento del rating italiano operato da Fitch e le voci di una possibile imminente analoga decisione da parte di Moody's rappresentano un forte segnale di allarme.

Nel complesso, è prevedibile che l'economia altoatesina possa beneficiare di un lieve incremento della domanda estera, ma vi saranno ulteriori perdite di fatturato per le imprese operanti sul mercato nazionale. Permane inoltre il quadro di grande incertezza e la perdita di fiducia dei consumatori è evidente anche in Alto Adige. All'insicurezza legata alla recessione e all'instabilità politica italiana si aggiunge la consapevolezza che il dissesto delle finanze pubbliche costringerà per molto tempo a politiche fiscali estremamente rigorose, che ormai coinvolgono sempre più anche le autonomie speciali. La recente crisi bancaria cipriota, con l'elaborazione di un piano di salvataggio basato su prelievi forzosi sui conti dei risparmiatori, ha poi creato ulteriore inquietudine. Questo episodio ha diffuso tra i consumatori il timore che anche in Italia possa verificarsi una situazione analoga, qualora il peggioramento della situazione economico-finanziaria mettesse il Paese a rischio di default. Infine, il clima di fiducia risente molto della perdita della piena occupazione, che ha evidenziato come anche la nostra provincia sia vulnerabile alle crisi.

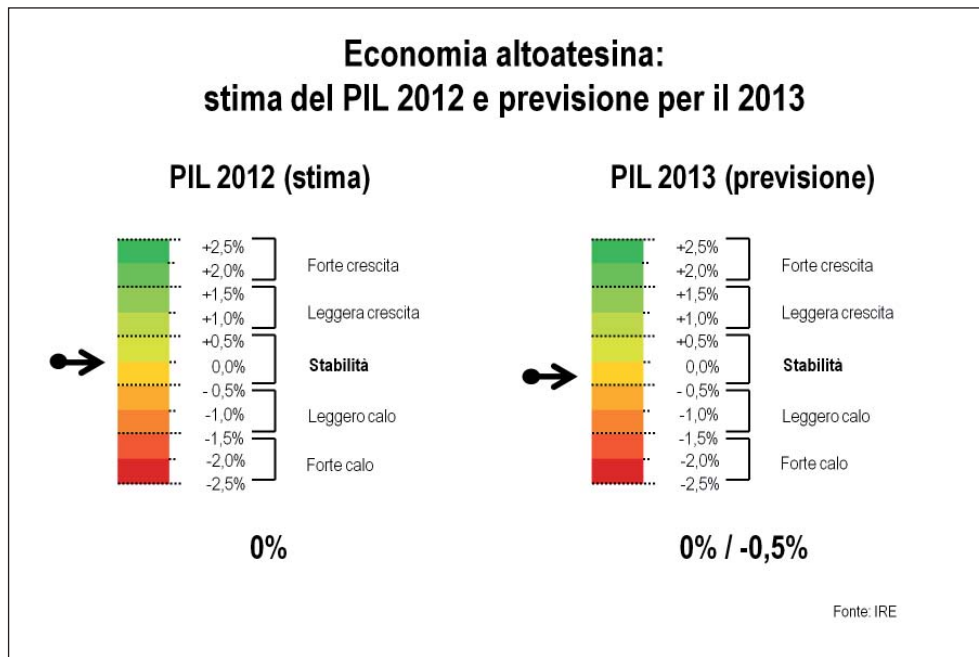
Anche le previsioni degli operatori economici sono improntate al pessimismo, con la sola eccezione dell'agricoltura. Solo i due terzi delle imprese si attendono di poter chiudere l'esercizio con un risultato positivo in termini di redditività, in quanto prevalgono i timori di una riduzione del volume di affari e di un incremento dei costi di produzione. Pure l'evoluzione della liquidità viene valutata negativamente, per effetto delle difficoltà di accesso al credito e del peggioramento della morale dei pagamenti.

⁶ Fonte: "The EEAG Report on the European Economy 2013", CESifo, Monaco 2013.

⁷ Fonte: "The EEAG Report on the European Economy 2013", CESifo, Monaco 2013.

⁸ Fonte: Relazione al Parlamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 21 marzo 2013.

Questo deterioramento del clima di fiducia influenzerà negativamente i consumi e gli investimenti, vanificando gli effetti del lieve miglioramento della congiuntura internazionale. Per questo motivo riteniamo che nel 2013 l'economia locale resterà in una fase di stagnazione e vi è addirittura il considerevole rischio di osservare un tasso di crescita negativo. La variazione del PIL dovrebbe essere compresa tra 0% e -0,5%.





**CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO**

 **IRE**
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I - 39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945706, fax 0471 945712
Internet: <http://www.camcom.bz.it/ire>
e-mail: wifo@camcom.bz.it